

## **Estremismo in Svizzera**

### **Rapporto del Consiglio federale sull'estremismo in Svizzera**

del 16 marzo 1992

---

Onorevoli presidenti e consiglieri,

Vi sottoponiamo il Rapporto sull'estremismo in Svizzera, pregandovi di prenderne atto.

Nel contempo vi chiediamo di togliere di ruolo gli interventi parlamentari seguenti:

- |               |  |
|---------------|--|
| 1989 P 89.533 | Attività di estrema destra<br>(N 22.6.1989, Grendelmeier)        |
| 1989 P 89.643 | Gruppi violenti in Svizzera<br>(N 3.10.1989, Reimann Maximilian) |
| 1989 P 89.678 | Attività estremiste in Svizzera<br>(N 6.10.1989, Steffen).       |

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

16 marzo 1992

In nome del Consiglio federale svizzero:

Il presidente della Confederazione, Felber

Il cancelliere della Confederazione, Couchepin



## Compendio

*La stesura del presente rapporto è da ricondursi agli interventi parlamentari del 1989 che chiedevano informazioni sulle attività terroristiche ed estremiste di destra e di sinistra in Svizzera, sollecitando provvedimenti per combatterle.*

*Il rapporto si basa sull'analisi delle fonti d'informazione liberamente accessibili e su rilevamenti compiuti dal Ministero pubblico della Confederazione e dalle polizie cantonali e comunali; esso considera i fatti accaduti tra il 1989 e il 1991.*

*Nella prima parte del rapporto, il Consiglio federale precisa ciò che intende per estremismo politico. Oltre a considerazioni di carattere generale, questa parte traccia un resoconto della situazione per quanto attiene all'estremismo di destra, di sinistra, e di gruppi stranieri in Svizzera. Vi si solleva pure la questione se sia lecito parlare di estremismo giovanile, e in quale misura lo si possa fare. A questo esame della situazione si collega una valutazione politica dell'estremismo, quale è visto dal Consiglio federale. Da ultimo, vengono proposti i provvedimenti ritenuti atti a combatterlo.*

*La seconda parte del rapporto approfondisce l'argomento dell'estremismo violento. Si tratta di una presentazione e valutazione dal punto di vista poliziesco. Le conclusioni politiche derivanti da questo esame della situazione sono contenute nella valutazione generale e nelle conclusioni della prima parte.*

*In Svizzera, l'estremismo non è un fenomeno rilevante in termini politici. Negli ultimi tempi si constata tuttavia una netta recrudescenza degli atti di violenza aventi una matrice di estrema destra presunta o accertata. Motivo di inquietudine sono pure le azioni estremiste compiute tra cittadini stranieri. Il Consiglio federale ha risolutamente condannato simili atti di violenza, chiedendo che venissero rapidamente condotte minuziose indagini.*

*Il Consiglio federale si preoccupa inoltre per la crescente xenofobia, presente in maniera dichiarata o latente in talune cerchie della popolazione, e per la tendenza di una parte della gioventù a dare prova di atteggiamenti e comportamenti razzisti, se non addirittura a dare prova di una crescente propensione alla violenza.*

*La lotta all'estremismo politico è un compito che la Confederazione e i Cantoni devono affrontare congiuntamente. La persecuzione dell'estremismo violento richiede misure amministrative e penali. Tali misure sono purtroppo inadeguate per contenere e sradicare l'estremismo politico o il razzismo. In definitiva, solo un dibattito politico-filosofico aperto, condotto a tutti i livelli dell'organizzazione statale e in tutti gli ambiti della società in merito a questo fenomeno, può contribuire a far sì che le cittadine e i cittadini mantengano un giudizio critico di fronte alle promesse e agli slogan estremisti e populistici, e non si lascino trascinare verso comportamenti estremisti. Uno degli scopi del presente rapporto è appunto di stimolare il dibattito pubblico.*

# Rapporto

## Prima parte

### L'estremismo politico in Svizzera: Aspetti generali

#### 1 Introduzione

#### 11 Mandato

Il 22 giugno 1989, la consigliera federale Grendelmeier inoltrava un postulato (89.533; Attività d'estrema destra in Svizzera) con cui sollecitava il Consiglio federale a sottoporre al Parlamento un rapporto sulle attività svolte dai gruppi di estrema destra in Svizzera (105 cofirmatari). Il 6 ottobre 1989, il Consiglio nazionale accoglieva il postulato Grendelmeier.<sup>1)</sup>

Il 3 ottobre 1989, il consigliere federale Maximilian Reimann inoltrava un postulato (89.643; Gruppi violenti in Svizzera) con cui preconizzava che si estendesse l'indagine anche alle attività violente non collegate con l'estremismo di destra. Il 15 dicembre 1989, il Consiglio nazionale accoglieva il postulato Reimann.<sup>2)</sup>

Il 6 ottobre 1989, il consigliere federale Steffen inoltrava un postulato (89.678; Attività estremiste in Svizzera) con cui chiedeva che si svolgessero indagini e raccogliessero dati sulle attività dei gruppi estremisti di destra e di sinistra, sui gruppi mossi dal fanatismo religioso, e sul terrorismo politico in Svizzera (26 cofirmatari). Il 13 dicembre 1989, il Consiglio nazionale accoglieva il postulato Steffen.<sup>3)</sup>

Rispondendo alla consigliera nazionale Grendelmeier e al consigliere nazionale Stucki durante l'ora delle domande dell'11 dicembre 1989<sup>4)</sup> e del 3 dicembre 1990<sup>5)</sup>, il Consiglio federale dichiarava che avrebbe trattato congiuntamente i postulati Grendelmeier, Reimann Maximilian e Steffen, nell'intento di poi consegnare un rapporto comprensivo sull'estremismo in Svizzera.

I tre postulati accolti dal Parlamento offrono ora al Consiglio federale l'occasione per far conoscere la sua posizione di principio di fronte alle attività estremiste, e così pure la politica che intende adottare per prevenirle e combatterle.

Per il testo dei tre postulati si rimanda all'*allegato 1* di questo rapporto.

#### 12 Scopo e contenuti del rapporto

Il rapporto costituisce anzitutto una sintesi dal punto di vista del Consiglio federale all'attenzione del Parlamento. Esso si prefigge inoltre di fornire le basi

<sup>1)</sup> Boll. uff. CN 1989 1730

<sup>2)</sup> Boll. uff. CN 1989 2245

<sup>3)</sup> Boll. uff. CN 1989 2150

<sup>4)</sup> Boll. uff. CN 1989 2034

<sup>5)</sup> Boll. uff. CN 1990 2107

conoscitive e di stimolare un ampio dibattito pubblico sui problemi inerenti all'estremismo di destra e di sinistra, e all'estremismo xenofobo. Questi movimenti rappresentano infatti essenzialmente dei fenomeni sociali che è impossibile combattere con i soli mezzi e provvedimenti decretati dallo Stato.

Il presente rapporto non fornisce un'analisi scientifica dell'estremismo in Svizzera: simili studi mancano d'altronde non solo da noi, ma in parte anche nei Paesi limitrofi. Esso presenta piuttosto una valutazione politica di fatti e informazioni provenienti da fonti accessibili al pubblico o da fonti di polizia (v. n. 3). Le ragioni che condizionano l'insorgenza di determinati fenomeni estremisti non sono ancora chiarite a fondo. Anche questo rapporto si basa perciò in parte su delle ipotesi. Lo studio e l'esplorazione sistematica dei fenomeni sono compiti importanti, che la scienza dovrà affrontare.

L'estremismo non può essere considerato da un punto di vista puramente nazionale. Già solo per stabilire la terminologia siamo costretti a riferirci agli studi esperiti all'estero. Ma anche per l'esame dei contenuti non possiamo fare a meno di avvalerci delle cognizioni e delle valutazioni politiche elaborate all'estero, vista l'origine di certe ideologie e vista l'estensione del potenziale estremistico ben al di là delle nostre frontiere. La portata dell'estremismo in Svizzera non può essere valutata prescindendo da un confronto con il contesto europeo.<sup>1)</sup>

Il presente rapporto si limita all'estremismo politico e all'estremismo violento. Contrariamente all'esempio fornito dal Rapporto germanico sulla tutela della Costituzione, che pure solleva questioni inerenti all'estremismo, nel nostro caso *non si tratta di un rapporto sulla protezione dello Stato*, quale verrebbe prescritto dall'omonima legge, ora in consultazione. In questo rapporto non si troverà pertanto nessuna informazione su atti di terrorismo, spionaggio e altre violenze non collegabili con l'estremismo politico. Mancano perciò anche i dati riguardanti organizzazioni attive nel traffico internazionale di armi e droghe, che operano a partire dalla Svizzera o si servono del nostro Paese come di una base.

### 13 Periodo considerato e ricerca delle informazioni

La prima parte del rapporto reca la valutazione della situazione fatta dal Consiglio federale e un riassunto degli sviluppi storici del fenomeno con le sue attuali ripercussioni. La seconda parte presenta invece un inventario degli avvenimenti estremisti violenti degli ultimi anni, con particolare riferimento ai fatti accaduti tra il 1989 e il 1991. Gli sviluppi antecedenti sono considerati solo qualora ciò agevoli la comprensione.

Secondo le Direttive del 19 gennaio 1990 concernenti le notificazioni dei Cantoni e il trattamento delle informazioni presso il Ministero pubblico della

<sup>1)</sup> Cfr. a questo proposito: *Uwe Backes/Eckhard Jesse*, Politischer Extremismus in den europäischen Demokratien, in: *Aus Politik und Zeitgeschichte*, B 41-42/89; *Petra Bauer/Oskar Niedermayer*, Extrem rechtes Potential in den Ländern der Europäischen Gemeinschaft, in: *Aus Politik und Zeitgeschichte*, B 46-47/90.

Confederazione in materia di sicurezza dello Stato (lista negativa provvisoria)<sup>1)</sup>, il Ministero pubblico della Confederazione non tratta più informazioni relative ad attività politiche, salvo se vi è da presumere che nel loro ambito vengano compiuti atti criminali. Le informazioni ancora disponibili sulle schede e negli incartamenti del Ministero pubblico della Confederazione sono affidate alla custodia dell'Incaricato speciale per i documenti di sicurezza dello Stato, ed è pertanto impossibile attingervi ancora. Una regola, questa, che si è dovuta rispettare anche elaborando il presente rapporto: su organizzazioni e persone che, pur esternando opinioni politiche estreme, non danno modo di presumere che compiano atti criminali, esso non reca infatti alcuna informazione, salvo se tale informazione è tratta da dichiarazioni pubbliche o dai mass-media. La libertà d'opinione, d'associazione e di riunione non consentono di pubblicare, su privati e associazioni, informazioni che eventualmente ancora si trovassero in possesso della Confederazione.

Il fatto che per il presente rapporto ci si sia dovuti limitare ad attingere a fonti accessibili al pubblico fa sì che - rispetto ai corrispettivi rapporti elaborati da altri Stati - questo non sia eccessivamente ricco di informazioni. La descrizione dell'estremismo violento, che segue nella seconda parte del testo, poggia per contro in ampia misura su dati forniti dagli organi cantonali di polizia e dalla Polizia federale in concomitanza con l'applicazione della «lista negativa».

## 2 Che cos'è l'estremismo?

Nella letteratura specialistica di recente pubblicazione, per «estremismo» si intendono gli indirizzi politici che rifiutano i valori della democrazia liberale e dello stato di diritto. Tutte le correnti dell'estremismo, esaltano uno schema di ragionamento bipolare (le cui categorie sono gli amici e i nemici), negando dunque il pluralismo politico che caratterizza le società democratiche. Gli estremisti ritengono che il loro punto di vista sia l'unico giusto, e non serbano alcuna tolleranza nei riguardi di chi non condivide le loro idee.<sup>2)</sup>

Nessun estremista si designa né si ritiene come tale. Il concetto di estremismo non è l'idea trainante con cui ci si lancia nella lotta politica, ma una necessaria distinzione fatta tra gli indirizzi politici presenti in uno stato democratico di diritto.

Accogliendo questa definizione, ci limiteremo a considerare l'estremismo politico. Le altre forme di estremismo - per esempio il fondamentalismo religioso - non sono l'oggetto di questo rapporto.

L'estremismo si misura necessariamente con il metro dell'ordine costituzionale e mondiale regnante sul piano politico e sociale. Nella pratica non è sempre facile tracciare «il confine tra democrazia ed estremismo politico» (Altermatt). L'estremista ricorre spesso a mezzi democratici per conferire alla sua azione una parvenza di legalità e di legittimità.

<sup>1)</sup> Cfr. allegato 2.

<sup>2)</sup> Evang. Staatslexikon 846, Staatslexikon 628; *Altermatt* 86 documentazione: Rechtsextremismus - Fremdenfeindlichkeit - Rassismus, Servizi del Parlamento (1989).

Chi contesta e si prefigge di modificare - magari radicalmente - i rapporti di forza e di maggioranza che strutturano lo Stato e la società non deve necessariamente essere considerato un estremista; tuttavia lo diventa se, per raggiungere i suoi obiettivi, vuole limitare o sopprimere valori generalmente riconosciuti nella società (quali i diritti umani o la tutela delle minoranze), oppure se persegue tali obiettivi ricorrendo alla violenza. Non tutti gli estremisti parteggiano per l'uso della forza; la maggioranza, tuttavia, non ne esclude l'applicazione nell'una o nell'altra forma, o perlomeno l'accetta quasi fosse un male necessario. L'estremismo violento di cui si occupa la seconda parte del presente rapporto riflette dunque solo un aspetto della realtà. Considerata una simile limitazione, è possibile che fenomeni latenti, quali la xenofobia o il razzismo, non siano stati o siano stati considerati in maniera del tutto insufficiente.

### 3 Resoconto della situazione

#### 31 Estremismo di destra

Dopo la Seconda guerra mondiale, in Svizzera, ci furono sempre persone e gruppuscoli dediti a coltivare il retaggio ideologico del nazionalsocialismo e del fascismo. Tali gruppi della cosiddetta «vecchia destra» non divennero tuttavia mai abbastanza importanti da minacciare concretamente la sicurezza interna del nostro Paese. Furono pertanto considerati come un pericolo latente, poiché avrebbero potuto influenzare degli individui d'estrema destra, giovani, militanti e talvolta tendenti alla violenza.

Tra i principali gruppi o esponenti della vecchia destra vanno annoverati:

- il «Nouvel Ordre Européen», fondato nel 1951, composto di ex nazionalsocialisti e la cui sede centrale si trovava a Losanna presso Gaston Amaudruz;
- il «Nouvel Ordre Social», fondato nel 1972 a Ginevra, di tendenza neofascista e che non aveva più fatto parlare di sé da vari anni;
- il «Parti Européen», fondato nel 1980 a Ginevra, con sede a Bruxelles;
- vari gruppi d'estrema destra, quali il «Thule-Seminar», il «Cercle Thule» o il «Cercle Proudhon»;
- il dott. Max Wahl di Winterthur, con la sua pubblicazione «Eidgenoss», vietata nella RFT;
- il dott. Heinz Manz di Zurigo, con la sua «Europa-Bruderschaft Arminia» (una società studentesca);
- Ernst Dünnenberger dello «Schweizerischer Freiheitsbund»;
- il banchiere ed editore François Genoud, di Pully, che gestiva gli averi di personalità naziste;
- l'ex docente ginnasiale losannese Mariette Pachoud, che con le sue tesi revisioniste sollevò grande indignazione contestando l'esistenza delle camere a gas nei campi di concentramento del Terzo Reich.

Questi gruppi ed esponenti della vecchia destra erano numericamente insignificanti e spesso si dedicavano solo alla riflessione teorico-intellettuale. I gruppi più militanti, ai quali solitamente aderiscono persone più giovani, sono riuniti all'insegna del termine «nuova destra». Fino al 1988, anche questi gruppi erano

in genere privi di importanza; da allora si presentano alla ribalta con crescente insistenza.

La «Kameradschaft Adlerhorst» (Camerati del nido d'aquila), per esempio, ha fatto solo qualche sporadica apparizione in pubblico. Fondata nel 1980, non contò mai più di una dozzina di aderenti; nel 1982 cambiò nome per chiamarsi «Neue Europäische Ordnung» (Nuovo ordine europeo) e, da allora, non ha in pratica più svolto alcuna attività.

Taluni esponenti della nuova destra hanno tuttavia saputo attirare l'attenzione su di sé. Così ad esempio l'attuale granconsigliere di Basilea Città Eric Weber, che ha istigato altri estremisti di destra a disturbare una seduta del Gran Consiglio di quel Cantone.

In Svizzera, come in altri Paesi, sono attivi da vari anni gruppi di «skinheads». I loro segni distintivi sono il taglio cortissimo dei capelli, l'abbigliamento uniforme spesso associato a emblemi nazisti, e il saluto hitleriano. A giustificare il fatto che si classificano tra gli estremisti di destra non è tanto un chiaro atteggiamento politico quanto l'irrefrenata aggressività, la tendenza ad azioni violente e la xenofobia esacerbata che li contraddistinguono. È doveroso prendere sul serio le perturbazioni della sicurezza interna e dell'ordine pubblico provocate sia da una parte degli «skinheads», sia da altre simili bande giovanili.

Nella seconda metà degli anni Ottanta, nell'area della nuova destra si sono creati vari gruppuscoli, quali per esempio il «Neue Nationale Front» (Nuovo fronte nazionale) nel Cantone Argovia, il «Neue Front - Eidg. Sozialisten» (Nuovo fronte dei socialisti federali) a Winterthur e il «Nationalrevolutionäre Partei der Schweiz» (Partito nazionalrivoluzionario svizzero) a Sciaffusa. Ad eccezione dell'ultimo gruppo, si sono fatti notare solo attraverso azioni di volantaggio o manifesti sui muri. I loro membri sono presenti soprattutto a livello locale o regionale; taluni aderiscono a più gruppi contemporaneamente. Questi gruppi hanno tendenza a cambiare piuttosto spesso il nome o a fondersi in nuove formazioni. A partire da un raggruppamento informale di persone per lo più giovani e già coinvolte in precedenza in eccessi contro i richiedenti l'asilo o altre azioni xenofobe, si è formato nell'autunno del 1988 il «Patriotische Front» (Fronte patriottico). Quest'associazione dal comportamento aggressivo e xenofobo assolutamente intransigente si prefigge di riunificare tutti i nazionalisti svizzeri. Nel 1989 asseriva di contare 400 membri e diverse migliaia di simpatizzanti. Vari aderenti del Fronte patriottico, come pure Marcel Strebel, suo dirigente, sono stati condannati a pene privative della libertà per delitti compiuti in relazione alla loro ideologia estremista. Altre procedure penali sono tuttora in corso contro esponenti di questa formazione.

Riassumendo, si osserva che il numero dei gruppi attivi della nuova destra è aumentato negli ultimi anni. Caratteristica di tutti questi gruppi è un'ideologia xenofoba, se non addirittura razzista. Benché nessuno di essi propaghi pubblicamente la violenza contro gli stranieri, si constata chiaramente che le loro idee hanno influenzato gli autori degli attentati, su cui si è potuta fare luce, compiuti contro i richiedenti l'asilo e i centri di accoglienza. Si presume che anche molti degli attentati di cui non si conoscono ancora i responsabili abbiano la stessa matrice. Per quanto attiene ai gruppi che si ispirano fortemente all'ideo-

logia nazista, alla spiccata xenofobia e al razzismo si aggiunge anche l'antisemitismo. Di tanto in tanto, si registrano scarabocchiate sui muri, profanazioni di tombe, minacce, atti di violenza o danni materiali a scapito di rappresentanti o installazioni della comunità ebraica. Rispetto alla xenofobia, che in questo momento mira soprattutto a colpire i richiedenti l'asilo, l'antisemitismo sembra passato in secondo piano.

Nella sua globalità, l'estremismo di destra in Svizzera non costituisce un fenomeno di rilievo; bisogna nondimeno guardarsi dal trascurarlo, vista la tendenza di taluni suoi aderenti a esprimere il loro atteggiamento politico attraverso atti delittuosi.

La situazione nei Paesi vicini si presenta simile a quella regnante in Svizzera. I movimenti di estrema destra si manifestano con gran fragore, anche se sono piuttosto insignificanti sul piano politico. Negli ultimi anni, il numero degli atti di violenza ha subito un'impennata: le motivazioni sono in linea di massima pure di carattere xenofobo, razzista e antisemita, e, più raramente, antiamericane, soprattutto in concomitanza con la guerra del Golfo.

## 32 Estremismo di sinistra

Dopo la Seconda guerra mondiale, il Partito del Lavoro (PdL) e molte organizzazioni che si presumeva intrattenessero contatti con questo partito o con organizzazioni comuniste all'estero, venivano considerati di estrema sinistra. Si presumeva che queste organizzazioni perseguissero l'obiettivo di un cambiamento rivoluzionario del nostro ordinamento statale e sociale o, perlomeno, che non avessero mai rinunciato completamente e incondizionatamente all'uso di mezzi antidemocratici per attuare i loro obiettivi.<sup>1)</sup> Il PdL e, a partire dagli anni Sessanta, anche altri partiti e gruppi di estrema sinistra furono pertanto sottoposti a una sorveglianza da parte degli organi di polizia.

Oggi, il PdL non può più essere considerato un partito estremista; in particolare negli anni 1989-1991 non si sono constatati fatti che potessero giustificare il mantenimento di un simile giudizio. Questa conclusione si impone indipendentemente da qualsiasi considerazione riguardante gli scombussolamenti registratisi negli ultimi anni nei Paesi a regime comunista dell'Europa centrale e orientale. I recenti sviluppi avranno tuttavia delle ripercussioni in futuro, nel senso che da questi Paesi non vi è più da attendersi un sostegno attivo di rilievo per la diffusione di idee di estrema sinistra. Con ciò si possono preconizzare due tendenze evolutive: sia una crescente marginalizzazione delle ideologie comuniste, sia la formazione di nuovi gruppi. Nella misura in cui spiegano la loro attività nell'ambito dell'ordine giuridico esistente non v'è ragione di considerarli estremisti.

Anche nei Paesi che ci circondano non si constata alcun estremismo di sinistra in grado di minacciare la sicurezza interna. In Germania, anche dopo la riunificazione con l'ex RDT, il Partito comunista tedesco è considerato un'organizza-

<sup>1)</sup> Interpellanza del gruppo parlamentare PdL/PSA/POCH (79.387) Sorveglianza di polizia, Boll. uff. CN 1981 396 segg., 398.



zione di estrema sinistra. In questo Paese, inoltre, si assimilano all'estremismo di sinistra vari piccoli gruppi anarchici o ecologisti, associati ad atti di violenza. Il presente rapporto tratta simili gruppi a parte (cfr. n. 33).

### 33 Attività anarchiche

L'anarchismo è correntemente concepito come rifiuto e soppressione di qualsiasi sottomissione della persona alla persona. Esso si fonda sull'immagine ideale di una società in cui non sussistono rapporti di dominazione, in cui nessuno comanda e nessuno obbedisce: una società incentrata sull'autogestione della collettività e l'autodeterminazione dell'individuo. Per raggiungere questo obiettivo, l'anarchismo preconizza metodi evolucionisti e metodi rivoluzionari. Nella pratica può manifestarsi sotto forma di terrorismo o di estremismo violento.<sup>1)</sup>

Nella misura in cui le tendenze anarchiche restano confinate in Svizzera a cerchie irrilevanti dedite alla discussione teorica, non è il caso di accennarvi nel presente rapporto. Il nostro interesse va invece rivolto ai gruppi e alle persone che perseguono le loro mire ricorrendo a mezzi e metodi illegali, fermo restando che, per quanto riguarda la Svizzera, non si può parlare di un movimento anarchico vero e proprio, bensì solo di persone e di gruppi poco strutturati, aventi tendenze anarchiche.

Il movimento giovanile degli anni Ottanta, manifestatosi in Svizzera e nei Paesi limitrofi, ha dato origine agli «autonomisti». I disordini giovanili degli anni 1980 e 1981, di cui furono teatro soprattutto Zurigo, Berna, Losanna, Basilea e Ginevra, hanno favorito la nascita di gruppi spontanei. L'ambiente autonomista non può considerarsi veramente organizzato. Esistono certe strutture a livello locale, in particolare nelle città di Zurigo, Berna, Basilea e, in misura minore, anche a Losanna, Ginevra e Winterthur. L'insoddisfazione profonda degli autonomisti, il loro bisogno di rompere con gli schemi correnti e di rifiutare per principio le forme di vita acquisite nel nostro Stato hanno radici molto complesse, riconducibili essenzialmente a un'atteggiamento di fondo anarchico, sorretto da un'ideologia più che vaga. Essi vorrebbero realizzare forme di vita alternative, sono delusi dello Stato, rigettano per principio le sue istituzioni, e ricorrono a forme di espressione che esulano dal quadro di partecipazione previsto dalla Costituzione e dalle leggi, ed esulano pure dalle strutture partitiche istituzionalizzate. Le loro parole d'ordine sono sommariamente: «più libertà, più diritti democratici, meno cemento, più alloggi a basso costo, più libertà d'opinione». Le tematiche sollevate di recente erano: la carenza di alloggi, la politica in materia di asilo e di rifugiati, la rivolta contro il razzismo, l'estremismo di destra, la politica in materia di stupefacenti e i prigionieri della

<sup>1)</sup> Per approfondire l'argomento vedasi: Reinhard Beck, Anarchismus, in: Sachwörterbuch der Politik, Stoccarda 1977, p. 28, citato in: Lothar Ulsamer, Zeitgenössische Schriftsteller als Wegbereiter für Anarchismus und Gewalt, DEUGRO-Verlag, Esslingen am Neckar/RFT, 1<sup>a</sup> ediz. 1987, p. 145; Helmut Schoeck, Anarchismus, in: Soziologisches Wörterbuch, Freiburg i.Br., 1969, p. 16, citato in: Lothar Ulsamer, op. cit., p. 145; Lothar Ulsamer, Zeitgenössische Schriftsteller als Wegbereiter für Anarchismus und Gewalt, DEUGRO-Verlag, Esslingen am Neckar/RFT, 1<sup>a</sup> ediz. 1987, p. 145 seg.

RAF in Germania. Per attirare l'attenzione sui loro obiettivi, gli autonomisti organizzano azioni, convegni e manifestazioni. Una parte di essi preconizza il ricorso a mezzi illegali, quali l'occupazione di case o la violenza contro le persone e la proprietà. A varie riprese, nei loro ranghi si sono infiltrate persone estranee alla causa, il cui unico scopo era di compiere atti criminali. Diverse manifestazioni e contro-manifestazioni autorizzate e no, in particolare contro la penuria di alloggi, sfociarono, soprattutto a Zurigo, in tumulti che produssero danni materiali. Nel 1983 e nel 1984, la regione di Winterthur fu addirittura bersaglio di una serie di attentati incendiari e dinamitardi. Sino a oggi mancano tuttavia indizi concreti per presumere che i disordini fossero istigati dall'estero o che, come si è spesso asserito, rientrassero in una strategia globale messa a punto nel 1968. In taluni casi, si sono potuti appurare legami con persone aventi affinità ideologiche, residenti all'estero.

Così come si presenta oggi, il movimento autonomista non costituisce alcun pericolo per la sicurezza interna della Svizzera. Nel nostro Stato di diritto non si può tuttavia tollerare che le opinioni vengano fatte valere ricorrendo alla violenza. Negli ultimi due anni, il rapporto tra autorità e autonomisti si è fatto meno teso e, soprattutto nelle grandi agglomerazioni, si accetta l'esistenza e si sono in parte integrate certe strutture autogestite. Così, ad esempio, un'esposizione d'arte e vari progetti d'animazione teatrale realizzati nel maneggio di Berna hanno favorito, a partire dall'estate 1990, l'incontro tra la popolazione e il movimento autonomista.

#### **34 Affrontamenti estremisti tra persone di nazionalità straniera**

La seguente sezione non si occupa dei gruppi e delle persone estremiste che agiscono ai danni della Svizzera, bensì dei dissensi riconducibili a concezioni politiche fortemente divergenti che oppongono tra di loro cittadini stranieri residenti in Svizzera. Per ragioni di politica estera, le autorità svizzere sono tenute a occuparsi anche di fatti che, dal punto di vista prettamente svizzero, non rientrerebbero tra le attività estremiste.

Nel nostro Paese vivono oltre 1,2 milioni di persone di nazionalità straniera, pari a un quinto circa della popolazione residente. Nel confronto europeo, la Svizzera registra pertanto una delle più alte quote di stranieri rispetto alla popolazione totale.<sup>1)</sup> Negli ultimi anni, il contesto in cui si svolgono le attività politiche delle persone straniere in Svizzera è cambiato. Nel 1966, nel suo rapporto di gestione, il Consiglio federale scriveva ancora:

Le opinioni politiche rientrano nella libertà personale di cui il cittadino straniero deve godere al pari del cittadino svizzero. I principi elencati impongono tuttavia dei limiti all'attività politica dello straniero. Questi è tenuto a imporsi un certo riserbo, dato che per principio spetta ai cittadini svizzeri di contribuire alla formazione della volontà politica nel nostro Paese. Ai cittadini stranieri non è consentito di esplicitare attività politiche rivolte contro il nostro or-

<sup>1)</sup> Cfr. statistica degli stranieri e 91.036 Rapporto del Consiglio federale del 15 maggio 1991 concernente la politica in materia di stranieri e di rifugiati, p. 3.

dinamento democratico e aventi una matrice comunista, d'estrema destra o anarchica». <sup>1)</sup>

In passato, ai rifugiati non era consentito di svolgere attività politiche; per questo aspetto sono ora assimilati agli altri stranieri. Anche le autorità politiche e i tribunali hanno dato prova di una certa liberalizzazione. I diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione e che contano per l'attività politica (libertà di opinione, di stampa, di associazione e di riunione) sono oggi riconosciuti anche alle persone di nazionalità straniera. Il Consiglio federale ha più volte confermato la sua prassi viepiù liberale <sup>2)</sup>, respingendo le richieste di vari ambienti politici, volte a ottenere l'intervento della Polizia politica contro determinati movimenti, quando riteneva che le condizioni non giustificassero simili misure. <sup>3)</sup>

Nella popolazione straniera, è soprattutto tra le persone richiedenti l'asilo che si trovano donne e uomini politicamente impegnati, che auspicano cambiamenti nei rispettivi Paesi e agiscono di conseguenza a partire dalla Svizzera. Gli sviluppi politici che hanno conosciuto Paesi come la Turchia, l'Iran, il Libano e lo Sri Lanka fanno sì che le attività politiche delle persone originarie di questi Paesi comportino qualche rischio, segnatamente:

- che persone straniere residenti nel nostro Paese sostengano la lotta armata in patria, per esempio fornendo materiale bellico;
- che manifestazioni politiche organizzate da ambienti stranieri degenerino in tafferugli a causa della presenza in Svizzera di gruppi rivali di uno stesso Paese, oppure che singole persone siano vittime di pressioni a sfondo politico, volte per esempio all'estorsione di denaro per gruppi stranieri;
- che oppositori stranieri di un regime ricorrono alla violenza contro i rappresentanti ufficiali o contro le sedi diplomatiche e consolari del loro Paese in Svizzera, oppure che siano essi stessi vittime di aggressioni.

Per principio, l'intervento delle autorità è indicato qualora sussista il pericolo che le attività politiche delle persone di nazionalità straniera in Svizzera degenerino in manifestazioni estremiste e facciano temere un'esplosione di violenza. Le misure di polizia volte a conservare l'ordine legale nel Paese competono anzitutto ai Cantoni. Se le attività politiche delle persone di nazionalità straniera minacciano le relazioni esterne della Svizzera, competenti sono anzitutto le autorità federali. Ai rifugiati provenienti da Paesi con i quali la Svizzera intrattiene rapporti diplomatici deve nondimeno essere data la possibilità di espri-

<sup>1)</sup> Rapporto del 14 aprile 1967 del Consiglio federale all'Assemblea federale sulla sua gestione nel 1966, parte introduttiva al capitolo consacrato al Dipartimento di giustizia e polizia, p. 138.

<sup>2)</sup> Per esempio interrogazione semplice Loretan dell'11 giugno 1981: Consiglio mondiale per la pace, Boll. uff. CN 1981 1403; 80.701 interrogazione semplice Dafflon del 17 giugno 1980: Terroristi turchi in Europa, Boll. uff. CN 1980 1288; piccola interrogazione urgente Hubacher del 22 giugno 1972 (n. 196): Attività politiche degli stranieri, Boll. uff. CN 1972 1860; 10.775 interpellanza Schwarzenbach del 14 dicembre 1970: Manifestazioni degli stranieri, Boll. uff. CN 1971 417.

<sup>3)</sup> 86.666 interrogazione semplice Spälti del 19 giugno 1986: Movimento svizzero per la pace, Boll. uff. CN 1986 1533; 84.765 interrogazione semplice Spälti del 27 novembre 1984: Partiti e organizzazioni. Finanziamento da parte dell'ambasciata sovietica, Boll. uff. CN 1985 764; 81.771 interrogazione semplice Fischer Hägglingen del 14 dicembre 1981: Consiglio ecumenico delle chiese. Attività politiche, Boll. uff. CN 1982 583.

mere la propria opinione politica. Nel caso concreto si tratterà di soppesare gli interessi in gioco e stabilire le misure da prendersi.

In questo contesto è il caso di menzionare che per il Consiglio federale sono stati fonte di grande preoccupazione in particolare gli incidenti che hanno visto coinvolti cittadini di nazionalità iraniana. Oltre a persone iraniane che si oppongono al regime, vivono oggi in Svizzera anche iraniane e iraniani ligi a questo stesso regime (p. es. rappresentanti ufficiali dell'Iran, giovani agli studi, persone d'affari). Di recente, oppositori e fautori del regime si affrontarono a più riprese, talvolta anche senza desistere da scontri violenti. Fu così più volte occupato da attivisti dei Muddjaheddin del popolo il consolato di Ginevra, e si appurò che i rappresentanti ufficiali dell'Iran avevano svolto attività spionistiche ai danni dei concittadini contrari al regime. Di grande portata anche gli assassinii di cui furono vittime richiedenti l'asilo iraniani nel nostro Paese.

Il Consiglio federale ritiene che anche il movimento autonomista che ha generato la guerra civile in Jugoslavia abbia notevoli ripercussioni sulle circa 200 000 persone di origine serba, albanese, croata, slovena o altra residenti in Svizzera. Il più attivo e militante dei loro gruppi fu in questi ultimi anni il «Movimento popolare per una repubblica del Kosovo» (LPRK). In occasione di manifestazioni di una certa importanza tenutesi a Zurigo, Ginevra e Berna nel 1989, si registrarono scontri tra forze dell'ordine interne e jugoslavi che professavano fedè politiche opposte oppure semplici passanti sospettati di essere delle spie. Certe operazioni scoperte alla frontiera jugoslava permettono di asserire che ambienti vicini all'LPRK hanno ripetutamente provveduto all'invio di armi dalla Svizzera alla Jugoslavia.

Finora non si è a conoscenza di atti di violenza perpetrati da emigranti di nazionalità jugoslava a seguito dei fatti che scuotono quel Paese.

La lotta che diverse organizzazioni curde conducono a livello europeo contro lo stato turco ha avuto delle ripercussioni anche in Svizzera. Nel nostro Paese sono attive soprattutto due organizzazioni: il «Partiya Karkerén Kurdistan (PKK)» (Partito curdo dei lavoratori), e il «Partito comunista turco/marxist-leninisti (TKP/ML)», noto anche con il nome di «Partizan».

Il PKK, il cui centro svizzero si trova a Basilea, ha proclamato una propria giurisdizione. Le persone che si rifiutano di sostenerlo, lo abbandonano o vi si oppongono sono considerate traditrici del popolo o agenti segreti, e vengono citate davanti al tribunale del partito per essere giudicate. A livello europeo, al PKK sono stati imputati oltre una dozzina di omicidi. Si sospetta che, dalla sua base svizzera, sostenga la lotta armata in Turchia, inviandovi non solo persone e denaro ma anche armi, e che i suoi attivisti in Svizzera facciano dello spionaggio e raccolgano informazioni sugli oppositori del partito o gli esponenti di altri partiti.

La tendenza delle organizzazioni turche, rispettivamente curde, di ricorrere alle armi per eliminare chi la pensa diversamente o si oppone al partito è diventata palese di recente, quando tra persone appartenenti alle varie etnie si registrarono diversi scontri violenti nei cantoni di Zurigo, Argovia e Basilea Città.

## 35 Gioventù ed estremismo

Sapendo che nelle attività estremiste aventi una matrice di estrema destra o anarchica sono spesso coinvolti giovani e giovani adulti, occorre chiedersi se non vi sia un estremismo privo di motivazioni politiche, radicato nella crescente generale aggressività e nella facilità con cui questi giovani ricorrono alla violenza. L'ipotesi sembra avvalorata dalle constatazioni fatte in caso di arresto degli autori di reati contro gli stranieri e i richiedenti l'asilo: la loro xenofobia e il loro razzismo sono spesso privi di qualsiasi fondamento ideologico; esprimono essenzialmente diffuse paure di natura economica, ecologica e sociale, oppure sono una reazione allo stress di una situazione di vita difficile da gestire. Il Consiglio federale ritiene che simili violenze e i corrispettivi danni materiali debbano essere presi sul serio.

### 4 Importanza dell'estremismo politico in Svizzera: Una valutazione generale

Questo rapporto presenta un'analisi della situazione attuale e una valutazione politica dell'estremismo in Svizzera. Esso si occupa solo marginalmente della nascita e dell'evoluzione che l'estremismo di destra e di sinistra ha conosciuto negli ultimi anni e decenni nel nostro Paese. Non sarebbe neppure il suo scopo. La lacuna potrà semmai essere colmata dal rapporto storico di Kreis/Delley/Kaufmann sulla concezione della sicurezza dello Stato negli ultimi decenni, ora in fase terminale di elaborazione.

Vista la situazione attuale, l'estremismo politico presente in Svizzera non può essere qualificato di virulento. Il giudizio è confermato dal confronto con l'estero.<sup>1)</sup> Nel nostro Paese non esistono gruppi, né associazioni ben strutturate, né partiti d'estrema destra o estrema sinistra di rilievo. Anche gli atti di violenza aventi un movente estremista accertato o perlomeno probabile sono, per quanto ci è noto, solo raramente riconducibili a gruppi estremisti ben organizzati o addirittura a gruppi istigati dall'estero.

Se in Svizzera non esistono gruppi estremisti di rilievo, ciò non significa che, in una parte della popolazione, non siano presenti idee e atteggiamenti estremisti che possono manifestarsi spontaneamente in qualunque momento, anche sotto forma di violenza. Ciò vale per le tendenze estremiste sia di destra sia di sinistra. Non si può tuttavia sottacere che a destare preoccupazione sono attualmente soprattutto le correnti estremiste di destra. Negli ultimi tempi, vi è stato un susseguirsi di episodi xenofobi e razzisti. Anche se sono imputabili a singoli autori, il Consiglio federale è molto preoccupato per il crescente numero di attentati contro i richiedenti l'asilo e i centri che li accolgono. Sono azioni inammissibili, ch'esso ha riprovato fermamente, esigendo che venissero svolte il più rapidamente possibile delle indagini meticolose.

<sup>1)</sup> Cfr. in merito: Backes Uwe/Jesse Eckhard: Politischer Extremismus in europäischen Demokratien, estratto da: Politik und Zeitgeschichte, B 41-42/1989.

Il Consiglio federale è inoltre preoccupato per la recrudescenza dei comportamenti estremisti e delle manifestazioni razziste tra una parte della gioventù. Taluni giovani e le bande giovanili ricorrono sempre più spesso alla violenza.<sup>1)</sup> Le ragioni di tale comportamento non sono ancora del tutto chiarite, ma si sa che è generato da cause multiple, tra le quali, il ruolo determinante spetta indubbiamente alla ricerca dell'identità, che per i giovani d'oggi si configura tutt'altro che facile. L'estremismo di cui danno prova non deriva da una visione del mondo stabilmente acquisita. In merito alla situazione in cui si trovano e alla recrudescenza delle correnti razziste, la Commissione federale per le questioni giovanili annota infatti nel suo ultimo rapporto:<sup>2)</sup>

L'obbligo di fare delle scelte (di gestire le contingenze) diventa assillante durante la gioventù. In combinazione con il maggior rischio derivante da una carente esperienza di vita e di prassi decisionale, esso determina nei giovani una labilità maggiore di quella riscontrabile normalmente negli adulti. In un simile contesto, le spiegazioni semplici date ai processi politici, l'appartenenza a un gruppo, il sentimento di sicurezza e gli obiettivi chiari costituiscono altrettante risposte per gestire le contingenze. Ecco perché i giovani si lasciano abbagliare più facilmente degli adulti dall'estremismo di destra organizzato e dai comportamenti apertamente razzisti. Negli adulti, il razzismo è presente in forma latente.<sup>3)</sup>

È indispensabile accennare qui anche al legame ravvisabile tra i comportamenti estremisti e i massmedia. Fermo restando che ai mass-media non si può ovviamente attribuire la responsabilità per la recrudescenza delle azioni violente e delle manifestazioni razziste d'estrema destra, va pur detto che l'ampia copertura data a simili eventi incita singoli individui all'emulazione come mezzo per attirare su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica. Inoltre, laddove mancano di spirito critico nell'offrire accesso a un forum pubblico, i mass-media fungono da cassa di risonanza per le promesse e gli slogan populistici degli ambienti estremisti.

Atteggiamenti e asserzioni estremiste sono invariabilmente anche l'espressione dei problemi irrisolti e del clima politico e psicologico di un Paese. In questo senso, la crescente xenofobia risulta direttamente connessa al problema degli stranieri e dell'asilo politico o, in maniera più generale, connessa al problema irrisolto dell'immigrazione. La rapidità con cui la nostra società va trasformandosi in una società multiculturale crea grandi difficoltà a molte concittadine e concittadini. L'accresciuta presenza di persone di altre culture diffonde paura e stimola riflessi di rigetto contro il temuto inforestieramento. Nondimeno, l'ipotesi corrente secondo cui la crescente presenza di stranieri alimenterebbe il diffondersi della xenofobia non si regge, come confermano studi recenti.<sup>4)</sup> In una prima approssimazione, si direbbe che minacciati sembrano an-

<sup>1)</sup> Uno studio recente (1989) di Heitmeyer/Möller, riferendosi alla Germania, giunge a questa conclusione: «Il 40% circa dei giovani di 16-17 anni tende a far proprio un modo di pensare avente tratti autoritari e nazionalistici; un giovane su sei ne deriva un atteggiamento favorevole all'uso della violenza per regolare i conflitti politici» (trad. libera), da: Deutsche Jugend 1/1989, p. 19 seg.

<sup>2)</sup> Zusammenleben: ein Thema für Jugendliche?, Berna, giugno 1991.

<sup>3)</sup> Op. cit. p. 40.

<sup>4)</sup> G. Romano: Mehr Fremde - Mehr Fremdenangst? Bemerkungen zu einer gängigen Argumentation, in: Asylon, n. 6/1980.

zitutto il posto di lavoro, l'alloggio o, in maniera generale, il benessere. All'analisi risulta tuttavia che molte cittadine e cittadini hanno paura dell'evoluzione economica e sociale, e dei profondi mutamenti che ne derivano per la società moderna. Lo straniero diventa il capro espiatorio per la crisi sociale e spirituale in atto. Dietro atteggiamenti nazionalistici e xenofobi si cela pertanto spesso una grande nostalgia della Svizzera d'altri tempi (Altermatt). La recrudescenza della xenofobia è dunque legata tanto alla nostra coscienza culturale e morale quanto al numero di stranieri presenti sul nostro territorio.<sup>1)</sup> La ricerca del compromesso, le possibilità di partecipazione democratica e l'organizzazione federalista dello Stato fanno sì che le decisioni politiche siano condivise da ampie cerchie e che si trovi un'equilibrio tra le forze sociali presenti. Ciò spiega perché, rispetto ad altre nazioni, l'estremismo violento non abbia assunto da noi dimensioni significative. Il rovescio della medaglia – in questo nostro sistema incentrato sul compromesso, rispetto ai sistemi basati sulla concorrenza tra maggioranza e opposizione – è la carente disponibilità ad affrontare subito e in maniera aperta determinati conflitti.

Il Consiglio federale confida nel fatto che la nostra popolazione non si lascerà abbagliare da obiettivi e organizzazioni estremiste. La nostra democrazia semi-diretta, prevedendo gli strumenti del referendum e dell'iniziativa popolare, offre la possibilità di sottoporre questioni politiche al popolo, e di modificare la Costituzione e le leggi in modo democratico. Una possibilità così ampia non è prevista in nessun altro Paese. Nondimeno, il Consiglio federale farà tutto il possibile per combattere, tempestivamente e con i mezzi adeguati, le correnti estremiste.

## 5 Conclusioni

Il Consiglio federale giunge alla conclusione che, in linea di massima, l'estremismo politico non assume in Svizzera dimensioni preoccupanti. Non vi è dunque alcun motivo di drammatizzare la situazione. Fonte di preoccupazione sono per contro alcune forme di estremismo, segnatamente gli atti di violenza contro gli stranieri, l'estremismo di gruppi stranieri e le correnti razziste dichiarate o latenti. Sarebbe sbagliato non riservare loro la debita attenzione. Anche la diffusa paura dell'infestieramento e tutte le espressioni xenofobe devono essere considerate dei segnali che richiamano l'attenzione dell'autorità politica.

Ma come combattere l'estremismo? Una domanda difficile. Non esistono formule generalmente valide e convincenti né per sradicare il fenomeno, né per immunizzare le cittadine e i cittadini contro di esso. È possibile e doveroso combattere l'estremismo violento con i mezzi offerti dal diritto e dalla procedura penale, come d'altronde si fa già oggi. Atteggiamenti e comportamenti estremisti non si lasciano tuttavia semplicemente cancellare dalla faccia della terra usando i metodi repressivi. Un simile obiettivo si raggiunge solo applicando metodi propositivi a tutti i livelli, in particolare nel settore *educativo*. I problemi sollevati devono essere affrontati in un confronto aperto, schietto e democratico. Il Consiglio federale è conscio del fatto che ogni azione intrapresa

<sup>1)</sup> Romano, op. cit.

dallo Stato sarà vana fintanto che le altre forze sociali – i partiti, le chiese, le associazioni, i sindacati, le organizzazioni culturali e i massmedia – non si uniranno nello sforzo. A tutte queste forze sociali, in collaborazione con le autorità statali, spetta il compito comune di preservare *la tolleranza e la tradizione umanitaria* del nostro Paese, dentro e fuori le sue frontiere.

In base alle considerazioni generali esposte sin qui sviluppiamo il seguente *piano d'azione*:

### *Responsabilità comune della Confederazione e dei Cantoni*

La lotta all'estremismo è indubbiamente un compito che Confederazione, Cantoni e comuni devono affrontare congiuntamente. La sola Confederazione non avrebbe d'altronde neppure le necessarie competenze: la formazione e la cultura, settori-chiave in questo contesto, sono infatti affidati in ampia misura ai Cantoni. I Cantoni sono inoltre garanti della sicurezza e della pace pubblica. Nell'ambito del perseguimento penale dell'estremismo violento vige una chiara ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni. La Confederazione ha la competenza e il dovere di intervenire direttamente e prioritariamente solo qualora si tratti di delitti sottoposti alla sua giurisdizione, come è il caso per i crimini e i reati contro lo Stato, le azioni che compromettono le relazioni con l'estero o gli attentati perpetrati impiegando esplosivi. È ovvio che, nella lotta all'estremismo, la Confederazione deve assumere nell'ambito delle sue competenze un *ruolo di coordinamento e di animazione*. I fenomeni estremisti aventi una portata nazionale devono anche essere affrontati a livello nazionale. Essenziale è che la situazione venga valutata in comune dagli organi politici e di polizia. La «*Commissione consultiva per la protezione dello Stato*» – prevista nell'omonimo disegno di legge (art. 4) e composta di rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni, e da specialisti esterni – avrebbe quale compito precipuo di analizzare in permanenza all'attenzione del Consiglio federale le minacce che incombono sulla Svizzera.

Particolare importanza riveste anche la creazione di una «*Commissione federale contro il razzismo*», quale fu anticipata dal Consiglio federale in risposta all'interrogazione semplice Rechsteiner del 6 novembre 1991. Nel messaggio concernente la ratifica della Convenzione per l'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione razziale, il Consiglio federale non si esprime in merito alla necessità di creare una nuova commissione extraparlamentare o di assegnare i relativi compiti a una commissione esistente. Tale commissione potrà tuttavia operare efficacemente solo se godrà di ampi appoggi. Il suo compito sarà non solo di analizzare la situazione sul fronte della xenofobia, ma anche di proporre misure contro il razzismo e la xenofobia da attuarsi a tutti i livelli dell'apparato statale, e di fornire consulenza in materia al Consiglio federale.

Oltre alle commissioni, un ruolo importante spetta pure a consessi esistenti, quali la Commissione federale per i problemi degli stranieri, la Commissione federale per i problemi dei rifugiati, o la Commissione federale per le questioni giovanili. Anch'esse hanno il compito di proporre al Consiglio federale le misure più idonee per i rispettivi settori di attività.



*Informazione del Parlamento e del pubblico*

Tutte le forme di estremismo sono in definitiva antidemocratiche. Rientra pertanto nei doveri costituzionali di ogni autorità di denunciare con fermezza tutte le forze che non rispettano o addirittura vogliono eliminare il nostro sistema democratico liberale. Ogni gruppo che, con il suo programma o il suo agire, promuove l'intolleranza, provoca consapevolmente delle polarizzazioni o conflitti politici violenti lede lo scopo e lo spirito della nostra costituzione. Il Consiglio federale intende pertanto informare maggiormente e in modo più sistematico il Parlamento e il pubblico in merito ai gruppi, agli eventi e alle correnti estremiste. Con ciò si propone di stimolare un dibattito pubblico più oggettivo sull'argomento. «Tutela della Costituzione mediante informazione» è il motto che da tempo ha provato la sua efficacia in Germania. In definitiva, è agli stessi cittadini che compete di tutelare la costituzione e la democrazia. «La loro volontà di identificarsi con il nostro ordinamento costituzionale, di partecipare attivamente alla sua preservazione, e di opporsi con decisione agli avversari della democrazia liberale è la forma più efficace di tutela della Costituzione.»<sup>1)</sup> E proprio perché, salvo nel caso dell'estremismo violento, non è facile tracciare il confine tra estremismo e dibattito politico corrente, il presente rapporto dà molto più peso al dibattito politico-filosofico che non ai provvedimenti amministrativi, polizieschi o giudiziari. Solo le cittadine e i cittadini emancipati sono in grado di riconoscere le promesse populistiche e le soluzioni semplicistiche, e non si lasciano così trascinare verso comportamenti estremisti.

Il disegno di legge sulla protezione dello Stato prevede che, in futuro, il Consiglio federale emani regolarmente informazioni sull'estremismo violento (art. 20).

*Politica sistematica in materia di asilo e di residenti stranieri*

Il problema delle migrazioni – che da anni ci assilla irrisolto e per il quale anche nell'immediato futuro non si prospettano soluzioni – è fonte di preoccupazioni per tutti i Paesi industrializzati, e costituisce senz'altro la sfida maggiore che le società occidentali sono chiamate ad affrontare. Come esposto sopra, la paura dell'inforestieramento e il suo sfogo xenofobo non sono determinati solo dalla presenza di un numero crescente di cittadini stranieri, bensì da una combinazione di fattori: i movimenti migratori, da un lato, e i mutamenti sociali, economici e culturali cui la nostra società è soggetta nel contempo, dall'altro lato. Il Consiglio federale ritiene che non vi sia alcuna ragione di abbandonare i principi e le modalità d'azione delineati nel 1991 nel Rapporto sulla strategia in materia di politica degli stranieri e dei rifugiati<sup>2)</sup> e nel Programma d'azione 91/92. Anzi, intende continuare ad applicarli con risolutezza. D'altronde, per ora non vede alcuna alternativa proponibile. In questo settore è tuttavia indispensabile che si coordinino gli interventi tra gli Stati europei in misura ben maggiore di quanto fatto sin qui. Il Consiglio federale intensificherà i suoi sforzi sul piano internazionale, accelererà l'adesione del nostro Paese ai vari

<sup>1)</sup> Dalla prefazione del ministro germanico dell'interno Schäuble al Rapporto del 1989 sulla tutela della Costituzione.

<sup>2)</sup> Cfr. nota 11.

accordi delle Comunità europee (Accordo sul Paese di primo asilo, Accordo di Schengen, Accordo sulla ripresa di persone alla frontiera ecc.), o cercherà di concludere accordi bilaterali. Inoltre occorrerà fruire appieno e, se possibile, intensificare le opportunità di collaborazione a livello politico e peritale offerte nell'ambito del gruppo di lavoro TREVI (Terrorisme-Radicalisme-Extrémisme-Violence-International) delle Comunità europee.

D'altro canto, come si poteva rilevare nel Rapporto sulla strategia appena menzionato, il Consiglio federale intende pure praticare una politica dinamica ed efficace in materia di politica estera e di diritti umani: una politica che nel limite del possibile agisca sulle cause delle migrazioni in atto a livello mondiale. In quest'ottica, esso interverrà anche nei consessi e nelle conferenze internazionali, confermando un impegno di cui ha già dato prova più volte negli ultimi tempi.

Il Consiglio federale sa perfettamente che tutti i provvedimenti menzionati non bastano per cancellare la paura di fronte all'inforestieramento, diffusa in ampi strati della popolazione. Allo scopo è indispensabile che tra la popolazione e il governo si instauri un dialogo permanente. Per questa ragione intende moltiplicare le occasioni di incontro con le cittadine e i cittadini, ma anche con i Cantoni direttamente coinvolti e le organizzazioni interessate.

#### *Ratifica della Convenzione contro il razzismo*

Le sole norme giuridiche non consentono di lottare con sufficiente efficacia contro le mene e le correnti razziste. Il Consiglio federale ritiene nondimeno urgente ratificare la Convenzione internazionale del 1965 sull'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione razziale, come si è più volte dichiarato disposto a fare. Visto l'esito fondamentalmente positivo della consultazione, ha sottoposto poco fa al Parlamento una delibera di approvazione. La Convenzione ci impone di creare una norma penale che vieti la propaganda razzista, le aggressioni razziste pregiudizievoli per la dignità della persona, e il rifiuto di fornire prestazioni offerte pubblicamente, qualora sia dettato da ragioni razziste.

#### *Creazione di basi legali per la sicurezza dello Stato*

Per lottare contro l'estremismo, soprattutto nella sua forma violenta, occorrono informazioni sicure e in quantità sufficienti. Fa parte della natura delle attività estremiste che vengano pianificate e organizzate in segreto. Se lo Stato vuole proteggere sé stesso e i suoi cittadini da questa violenza deve poter identificare simili progetti con sufficiente tempestività. Confederazione e Cantoni sono chiamati in causa nell'ambito delle rispettive competenze. I mezzi amministrativi e penali non sono sempre sufficienti. Il Consiglio federale è pertanto convinto che la protezione preventiva dello Stato rimanga un compito inderogabile: essa richiede tuttavia una chiara base legale, che precisi gli obiettivi, i limiti e i controlli ammissibili. Per questo, il Consiglio federale ha messo in consultazione un disegno di legge sulla protezione dello Stato. Esso prevede di valutare i tempestivamente i risultati, in modo da poter sottoporre il più presto possibile un progetto di legge al Parlamento.

*Misure amministrative e repressive*

Lo Stato deve opporsi con grande decisione all'estremismo violento. La legislazione esistente della Confederazione e dei Cantoni, segnatamente il diritto concernente gli stranieri, il diritto penale e il diritto di procedura penale, o i decreti cantonali relativi alla pace e all'ordine pubblico, costituiscono gli strumenti necessari. Le autorità politiche e giudiziarie sono chiamate ad applicarli con il dovuto rigore. Al momento, non si impone la necessità di modificare delle leggi. Per contro, in questo contesto, è il caso di accennare all'importanza che riveste il progetto di modifica del Codice penale, che prevede una nuova norma sulle «organizzazioni criminali» (art. 260<sup>ter</sup>). Questo disposto è dettato anzitutto dalla necessità di combattere più efficacemente il riciclaggio di denaro; ma si presta anche ad essere applicato all'estremismo violento organizzato. La consultazione sul progetto di legge in questione si è conclusa lo scorso anno e ora se ne sta valutando l'esito.

Negli ultimi tempi è divenuto manifesto che estremisti e criminali, tanto autoctoni che stranieri, si servono della Svizzera quale base logistica per l'acquisizione e il commercio di armi. Una legislazione più incisiva in questo ambito, anche nella prospettiva di armonizzare la nostra normativa con quella dei Paesi limitrofi, sembra dunque opportuna. Il Consiglio federale sta operando per sottoporre al Parlamento proposte concrete in questo senso.

## Seconda parte

# L'estremismo violento in Svizzera: documentazione

## 1 Introduzione

### 11 Situazione in materia di informazione

Nel settembre 1988, il Ministero pubblico della Confederazione redasse un rapporto intitolato «Estremismo di destra in Svizzera». <sup>1)</sup> Una volta accolti i tre postulati, si trattava soprattutto di aggiornare le informazioni e di integrarvi i dati sull'estremismo di sinistra. Nei mesi di giugno e di novembre 1989, la Polizia federale chiese ai comandanti di polizia dei 26 Cantoni e delle città di Berna e Zurigo di stabilire un rapporto. Dopo l'entrata in vigore delle «Directive del 19 gennaio 1990 concernenti le notificazioni dei Cantoni e il trattamento delle informazioni presso il Ministero pubblico della Confederazione in materia di sicurezza dello Stato (lista negativa provvisoria)» <sup>2)</sup>, venne sollevata la questione se il rapporto richiesto potesse essere fornito lecitamente. Nemmeno una lettera del capo del DFGP ai direttori cantonali di polizia riuscì a cancellare del tutto l'incertezza. I rapporti si configurarono pertanto assai diversi per completezza e dovizia di particolari; inoltre, in merito a diverse questioni sollevate dai postulati, non fu possibile ottenere alcun commento. Dalla promulgazione della lista negativa in poi, mancano in ampia misura le informazioni di polizia provenienti dai Cantoni; in molti casi, vi è notifica alla Confederazione solo sulla base di un esplicito mandato.

Il presente rapporto poggia pertanto sulle informazioni seguenti:

- le fonti informative accessibili al pubblico (stampa, massmedia elettronici);
- i documenti relativi alla sicurezza dello Stato registrati negli schedari della Polizia federale e i rapporti dei Cantoni vengono considerati nella valutazione presentata nella prima parte del rapporto; la pubblicazione di dati personali è tuttavia fatta applicando i criteri della lista negativa. Ciò significa che se tali dati provengono da fonti non accessibili pubblicamente, nel rapporto non si troveranno informazioni personali sulle attività politiche svolte legalmente;
- le cognizioni derivanti della indagini della polizia giudiziaria sono integrate nella valutazione; in questa parte del rapporto vengono commentate nella misura consentita dallo stato dei lavori.

Per la seconda parte, la presentazione fatta dal punto di vista poliziesco si limita essenzialmente al periodo tra il 1989 e il 1991. Essa considera solo organizzazioni ed eventi connessi all'estremismo violento.

<sup>1)</sup> Il rapporto venne sollecitato dalla Direzione di giustizia del Canton Berna, affinché potesse fornire una risposta alla mozione Zürcher del 2 maggio 1988 sulle mene degli estremisti di destra, presentata nel Gran Consiglio bernese.

<sup>2)</sup> Cfr. l'allegato 2.

## 12      **Competenza in materia di diritto penale**

Il presente rapporto mostra come l'estremismo si manifesti sotto diverse forme delittuose.

Il campo dei reati di competenza della *giurisdizione federale* comprende, nella categoria degli atti delittuosi estremisti, il servizio di informazioni politiche, i reati perpetrati per mezzo di esplosivi e le infrazioni alla legge sul materiale di guerra. La grande maggioranza dei reati con motivazioni estremiste riguarda la *giurisdizione cantonale*. Si tratta in particolare di danneggiamenti alla proprietà, del perturbamento dell'ordine pubblico e di intralci alla circolazione pubblica da un lato e di minacce, estorsione o ricatto, di lesioni corporali o omicidi dall'altro, oppure di attentati commessi con sostanze incendiarie contro i centri di accoglimento o contro gli alloggi per i richiedenti l'asilo.

## 13      **Effetti sulla sicurezza interna**

Nel corso degli ultimi anni, l'estremismo violento, se non ha compromesso la sicurezza interna del Paese, ha pur sempre provocato localmente gravi perturbazioni della tranquillità e dell'ordine pubblico. D'altronde, stranieri sono stati esposti a pericolo in proporzioni non trascurabili; lo stesso si può dire per beni nel settore dell'asilo.

Questi avvenimenti hanno talvolta posto le forze di polizia – che in Svizzera sono limitate – di fronte a situazioni difficili. Alludiamo in particolare alla ricerca di informazioni di polizia preventiva, alle investigazioni su delitti, al mantenimento della tranquillità e dell'ordine, alle misure di protezione di persone minacciate. In questo senso, il rapporto indica che le sole misure repressive non sarebbero sufficienti per fornire la soluzione ai problemi posti dall'estremismo violento.

## 2      **Estremismo di destra**

### 21      **Principali eventi del 1988 e del 1989**

Nel 1988 e nel 1989, la Polizia federale registrò complessivamente 114 eventi significativi nel contesto dell'estremismo di destra, tra i quali spiccano in particolare:

- dieci casi di atti di violenza contro le persone, e
- i seguenti attentati, rispettivamente possibili attentati, contro i centri di accoglienza per richiedenti l'asilo, segnatamente:
  - un tentativo d'incendio doloso a Zollikerberg/ZH il 23 agosto 1988, diretto contro un istituto di diaconi, previsto come centro di accoglienza per richiedenti l'asilo. Autori sconosciuti;
  - un incendio doloso a Klosters/GR il 29 novembre 1988, diretto contro le baracche previste come centro federale di accoglienza per richiedenti l'asilo. Autori sconosciuti. Ingenti danni materiali;

- tre presunti incendi dolosi a Coira/GR il 2 luglio, 2 agosto e 7 agosto 1989. Dopo l'incendio del 2 luglio in Alexanderstrasse, il Consiglio di Stato riceve un volantino recante la scritta «incendio doloso» e slogan xenofobi, firmato da un certo «Pakt Rütlichswur 1991» (Patto del giuramento del Grütli 1991), un'organizzazione sin qui sconosciuta. Nell'incendio periscono quattro tamil. L'incendio del centro di accoglienza per richiedenti l'asilo in Loestrasse, avveratosi il 2 agosto e di presunta origine dolosa, causa modesti danni materiali. Il secondo incendio, che colpisce lo stesso edificio il 7 agosto e di origine dolosa accertata, produce pure danni materiali;
- un attentato all'esplosivo a Beckenried/NW il 29 settembre 1989. Bersaglio è l'alloggio per rifugiati «Hundemattli». Non si lamentano feriti, ma danni materiali ingenti (50 000 a 100 000 franchi). Autori sconosciuti;
- un incendio doloso a Chez-le-Bart/NE il 3 ottobre 1989, diretto contro un centro di accoglienza per i richiedenti l'asilo. Danni materiali. Autori sconosciuti;
- danni materiali a Embrach/ZH il 20 ottobre 1989. In un centro di accoglienza per i richiedenti l'asilo sono frantumati i vetri, con un danno di circa 4000 franchi. Arrestato come colpevole un giovane jugoslavo. L'azione doveva fungere da esame di ammissione nel «Partito nazionalrivoluzionario svizzero»;
- il caso di Steinhausen/ZG, con attacchi al coordinatore delle richieste di asilo il 4 novembre 1989. Circa 130 estremisti di destra penetrano nel terreno che circonda il centro di accoglienza per richiedenti l'asilo «Hinterberg»; alcuni si addentrano anche nell'edificio, dove percuotono e minacciano il coordinatore, e provocano danni materiali. La polizia, pur essendo presente, non interviene.

I colpevoli poterono essere identificati solo in due casi: Embrach e Steinhausen (danni materiali, attacchi al coordinatore di Zugo). Per quanto concerne altri incendi (Richterswil, Les Avants-sur-Montreux e Baltenswil), è molto probabile che fossero dovuti alla negligenza e che non si sia trattato di delitti intenzionali con un movente politico. Tutti gli altri casi sono rimasti irrisolti. L'ipotesi più probabile rimane nondimeno che siano azioni xenofobe ispirate da atteggiamenti di estrema destra.

Dagli eventi registrati si lasciano desumere le seguenti conclusioni:

- per quanto attiene al loro *numero*: benché manchino cifre attendibili per un confronto con gli anni precedenti, si nota una recrudescenza degli episodi aventi una presunta o accertata matrice di estrema destra;
- per quanto attiene alla loro *gravità*: soprattutto gli incendi dolosi e gli attentati all'esplosivo dei quali non fu possibile identificare l'autore sono il riflesso di una crescente militanza e brutalità.

**22 Principali eventi del 1990 e del 1991****221 Violenza diretta contro le persone**

- A Rapperswil/SG, il 27 gennaio 1990, due richiedenti l'asilo libanesi vengono apostrofati in maniera volgare, indi percossi e feriti con razzi d'artificio da un gruppo di giovani sconosciuti.
- Il 26 marzo 1990, un richiedente l'asilo è aggredito e gravemente maltrattato da due sconosciuti mentre sta rientrando al centro di accoglienza «Frühberg» a Walchwil/ZG.
- A Rorschach/SG, il 5 giugno 1990, due svizzeri ubriachi sparano colpi di pistola dall'automobile in corsa su due richiedenti l'asilo tamil, ferendone uno. Si contesta qualsiasi movente estremista di destra.
- A Regensdorf/ZH, un richiedente l'asilo muore dopo essere stato brutalmente percosso il 21 luglio 1990 da uno svizzero. Si contesta qualsiasi movente estremista di destra.
- A Bäch/SZ, il 14 ottobre 1990, uno sconosciuto colpisce con un'arma da fuoco un richiedente l'asilo jugoslavo, ferendolo leggermente di striscio. Le motivazioni non sono ancora chiarite.
- A Basilea, il 27 dicembre 1990, un gruppo di giovani non identificati (presumibilmente «hooligan») spara razzi d'artificio contro un edificio occupato per protesta e depone nel vano-scale una carica esplosiva, responsabile del grave ferimento di uno degli occupanti.
- A Dübendorf/ZH, il 16 gennaio 1991, un assistente di un centro di accoglienza per richiedenti l'asilo è attaccato da sconosciuti e necessita di un trattamento sanitario.
- Un gruppo di «skinhead» minaccia, il 2 febbraio 1991 a Lucerna, il pubblico del centro musicale Sedel brandendo bottiglie rotte per dimostrare «che i giusti, quelli di destra, ci sono ancora».
- Il 22 marzo 1991, in un ristorante di Baden/AG, degli «skinhead» che professano di odiare i richiedenti l'asilo provocano un impiegato tamil. Nel corso della baruffa da loro avviata, il tamil ferisce uno di essi al collo, colpendolo con un coltello. Per questo è condannato a una pena detentiva, con il beneficio della condizionale.
- Il 19 aprile 1991, a Bubikon/ZH, uno svizzero venuto alle mani con una donna di colore spara su di lei con una pistola d'allarme a gas, ferendola. Nonostante che lo svizzero abbia espresso opinioni ingiuriose riguardo al colore della pelle della donna, contesta che l'incidente sia dovuto a motivazioni di estrema destra.
- La mattina del 14 dicembre 1991, durante una ronda di controllo, il responsabile del centro di accoglienza per richiedenti l'asilo di Tramelan/BE viene attaccato e ferito leggermente da due sconosciuti.

## 222 **Attentati presunti e accertati contro i centri di accoglienza per richiedenti l'asilo**

- A Malters/LU, nella notte del 1° febbraio 1990, degli sconosciuti lanciano pietre contro il centro di accoglienza «Witenthor», provocando danni materiali.
- A Zuchwil/SO, il 22 febbraio 1990, autori sconosciuti frantumano i vetri del centro di accoglienza, ferendo leggermente un tamil.
- A Pfäffikon/ZH, il 27 febbraio 1990, si registra un tentativo di incendio doloso: davanti alla porta d'entrata del centro di accoglienza in Russikerstrasse 3, degli sconosciuti appiccano il fuoco a un pneumatico con l'aiuto di uno straccio imbevuto di benzina.
- Nel periodo dal 15 aprile al 1° giugno 1990, nel centro di accoglienza in Rohrstrasse a Kloten/ZH si registrano danni materiali a otto riprese. Gli autori sono sconosciuti.
- Il 9 maggio e il 2 giugno 1990, a Oberiberg/SZ si verificano due incendi nel centro di transito per richiedenti l'asilo installato nell'albero «Roggenstock»; nel secondo caso è accertata l'origine dolosa del fatto.
- A Nussbaumen/AG, in data non accertata, sono lanciate contro il centro di accoglienza due cariche esplosive di fattura artigianale, ritrovate poi solo in giugno. Non vi sono danni materiali.
- Il 1° agosto 1990, uno sconosciuto spara attraverso la finestra di una baracca per rifugiati a Herrenschwanden/BE, provocando soli danni materiali.
- Il 6 ottobre 1990, a Buch/SH, degli sconosciuti danneggiano il centro di transito «Friedeck» e danno fuoco in seguito a una croce di legno.
- Il centro di accoglienza di Weinfelden/TG è bersaglio di un attentato all'esplosivo il 13 ottobre 1990. Gli autori, che danno fuoco a un tubo colmo di polvere nera sistemato sotto una delle tapparelle, sono due giovani di 17 e 18 anni, che poi confessano il fatto. Stando alle loro affermazioni, con questa azione intendevano attirare l'attenzione sulla politica in materia di stranieri. Entrambi coltivavano contatti con ambienti di estrema destra.
- Il 27 ottobre 1990, sono sparati dei colpi contro l'albergo «Eintracht» di Horw/LU, previsto come centro di accoglienza. Si registrano danni materiali.
- Il centro di accoglienza «Risimühle» di Stans/NW è attaccato il 28 ottobre 1990 da sconosciuti armati di fucili a pallini. Vi sono danni materiali. Un gruppo sconosciuto, la «Befreiungsorganisation der Schweiz» (Organizzazione per la liberazione della Svizzera) rivendica in seguito telefonicamente l'attentato.
- Il 4 novembre 1990, a Siebnen/SZ sono sparati due colpi di fucile a pallini contro l'edificio dell'ex ristorante «Löwen» - a quel tempo la sede dell'«Associazione culturale turca» - in cui alloggiano anche richiedenti l'asilo. Non si lamentano feriti, ma solo danni materiali. Sconosciuti gli autori e le loro motivazioni.



- Il 17 dicembre 1990, degli sconosciuti versano spirito da ardere su di una parete in legno nello scantinato del centro di accoglienza in Weisenhausstrasse a Wädenswil/ZH e vi appiccano il fuoco. L'incendio è domato e non vi sono danni materiali.
- Il 27 gennaio 1991, degli sconosciuti provocano un incendio dietro il container posto al pianterreno nel centro di accoglienza «Bellevue» a Le Locle/NE. I danni materiali sono modesti.
- Il 7 febbraio 1991, una ventina di persone mascherate attaccano il centro di accoglienza «Braunwald» di Grosswangen/LU e provocano ingenti danni materiali. Gli autori sono sconosciuti.
- L'11 marzo 1991, degli sconosciuti fanno un tentativo d'incendio contro un centro di accoglienza a Le Locle/NE. Vi sono deboli danni materiali.
- Il 24 marzo 1991, a Dübendorf/ZH si registra un tentativo di incendio nel centro di accoglienza in Hermikonerstrasse (rifugio della proiezione civile). L'incendio è subito domato. Gli autori sono sconosciuti.
- Due apprendisti diciassettenni sparano con un fucile ad aria compressa contro il centro di accoglienza di Suhr/AG il 13 aprile 1991. Uno jugoslavo è ferito al capo. Gli autori si consegnano in seguito alla polizia. Motivo dell'azione: incoscienza giovanile.
- Il 24 aprile 1991, nel giardino davanti all'edificio previsto come centro di accoglienza a Wölflingswil/AG si registra un attentato all'esplosivo. Vi sono danni materiali. Gli autori sono sconosciuti.
- Una trentina di giovani penetrano, il 15 maggio 1991, nel centro di accoglienza «Grüezfeld» di Winterthur/ZH. La polizia riesce a intervenire prima che sconfinino nella violenza. 1 giovani, provenienti dagli ambienti degli «home boys», volevano vendicarsi con un richiedente l'asilo jugoslavo per una disputa avuta in precedenza.
- Sconosciuti distruggono, il 20 maggio 1991, le finestre del soggiorno di un centro di transito per richiedenti l'asilo di Bülach/ZH e gettano in seguito nel locale un petardo fumogeno. Un richiedente l'asilo libanese subisce una leggera intossicazione.
- Il 6 giugno 1991, degli sconosciuti compiono un attentato all'esplosivo contro un edificio di Friburgo, affittato dalla Croce Rossa Svizzera (CRS) per trasformarlo in centro di accoglienza. I danni materiali ammontano a circa 50 000 franchi; non vi sono feriti. I due autori sono arrestati il 18 dicembre a Friburgo.
- Il 16 giugno 1991, a Wildberg/ZH, davanti a un alloggio militare comunale si verifica un'esplosione. Vi sono danni materiali. Gli autori sono sconosciuti.
- A Friburgo, davanti all'edificio della CRS già bersaglio di un attentato il 6 giugno 1991, il 18 giugno 1991 si verifica una nuova esplosione. La debole detonazione non provoca danni materiali. Gli autori sono arrestati.

- Il 19 giugno 1991, ad Aadorf/TG, degli sconosciuti sparano dall'automobile in corsa contro un centro di accoglienza. Un proiettile finisce attraverso la finestra dentro il soggiorno, dove in quel momento si trovano diverse persone. Non vi sono feriti.
- Il 14 luglio 1991, due bottiglie molotov sono lanciate contro la facciata del centro di accoglienza in Seestrasse 24 a Thun/BE. Vi sono deboli danni materiali. Si possono identificare gli autori dell'attentato. Motente: l'odio contro i richiedenti l'asilo (v. anche il fatto accaduto il 3.8.1991).
- Il 17 luglio 1991, nell'incendio divampato nel centro di accoglienza di Saxon/VS, perisce un richiedente l'asilo tamil. La causa dell'incendio è ignota. Si esclude un'influenza dall'esterno, poiché la vittima si trovava nella sua camera chiusa dall'interno, dove l'incendio aveva anche preso avvio.
- Il 20 luglio, un nuovo tentativo d'incendio colpisce il centro di accoglienza «Bellevue» di Le Locle/NE (v. anche i fatti accaduti il 27.1. e l'11.3.1991). Inoltre vengono imbrattati i muri dell'edificio. Vi sono danni materiali contenuti. Gli autori sono sconosciuti.
- A Sciaffusa, il 23 luglio 1991 si verifica un tentativo di incendio contro il centro di accoglienza in Alpenstrasse 141. Autori sconosciuti accendono due bottiglie molotov, senza tuttavia danneggiare l'edificio. I danni materiali sono contenuti.
- Il 24 luglio 1991, si registra il terzo attentato ai danni dell'edificio della CRS a Friburgo (v. fatti accaduti il 6.6 e il 18.6.1991). Attraverso un vetro frantumato viene gettato nell'edificio un ordigno fumogeno dell'esercito svizzero. Non vi sono feriti. I due autori sono arrestati il 18 dicembre 1991.
- A Ginevra, nell'ex magazzino del punto franco che alloggia anche richiedenti l'asilo, il 1° agosto 1991 divampa un incendio di grandi dimensioni. Quattro persone sono ferite e i danni materiali sono ingenti. La causa è ignota.
- Il 3 agosto 1991, il centro di accoglienza di Thun/BE subisce un incendio doloso. Gli autori gettano una bottiglia molotov contro l'edificio abitato, che va completamente distrutto. Gli autori sono identificati. Il movente è l'odio contro i richiedenti l'asilo (v. anche il fatto del 14.7.1991).
- Il 7 agosto 1991, degli sconosciuti lanciano tre bottiglie molotov contro il centro di accoglienza in Sankt Jakobsstrasse 165 a Basilea. L'incendio è spento dagli abitanti. Nessun ferito, ma danni materiali.
- Pure il 7 agosto 1991, nel centro di transito in Bottmingerstrasse a Münchenstein/BL si verifica un incendio doloso. Alcune bottiglie molotov sono lanciate contro la facciata. Non vi sono feriti. Gli autori sono sconosciuti.
- Il 10 agosto 1991, una bottiglia molotov viene lanciata contro il centro di accoglienza in Alpenstrasse 141 a Sciaffusa (v. anche il fatto del 23.7.1991). L'ordigno incendiario passa attraverso la finestra della lavanderia. Vi sono danni materiali. Gli autori restano ignoti.
- Il 13 agosto 1991, a Interlaken/BE, si registra un tentativo di incendio nel centro di accoglienza in Jungfraustrasse 74. Degli sconosciuti danno fuoco a del materiale facilmente infiammabile in un armadio del soggiorno. Il

fuoco è spento dagli abitanti. Non vi sono feriti, ma danni materiali di debole entità.

- Il 28 agosto 1991 nuovo tentativo d'incendio criminale contro il centro d'accoglienza della Jungfraustrasse 74 a Interlaken BE. Sconosciuti danno fuoco a materiali facilmente infiammabili in un armadio del soggiorno; gli abitanti riescono a domare l'incendio, senza feriti, ma con danni materiali.
- Uno sconosciuto spara, il 29 agosto 1991, contro tre finestre del centro di accoglienza «Obermoosberg» a Herisau/AR almeno quattro cartucce a pallini. Nessuno è ferito. I primi accertamenti lasciano presumere un delitto senza moventi xenofobi.
- Il 31 agosto 1991, degli sconosciuti lanciano una bottiglia molotov attraverso la finestra della lavanderia del centro di accoglienza di Winkel/ZH. Il fuoco viene spento. Nessuno è ferito. I danni materiali sono di debole entità.
- Degli sconosciuti gettano il 2 settembre 1991 una bottiglia molotov contro la scala in calcestruzzo del centro di accoglienza appena costruito e non ancora occupato di Leutwil/AG. L'ordigno prende fuoco, ma il fuoco non si espande alla costruzione in legno. Non vi sono feriti.
- Il 12 settembre 1991, da un'automobile in corsa si verifica un attentato con arma da fuoco contro il centro di transito in Bahnhofstrasse 32 ad Aadorf/TG. Sette i colpi sparati contro la facciata. Nessuno è ferito. Lo stesso edificio era già stato bersaglio di un attentato il 19 giugno 1991. Gli autori sono ignoti.
- Nell'ottobre del 1991, nel centro di accoglienza «Alte Militärkaserne» in Militärstrasse 3 a Zurigo si registrano tre tentativi di incendio. Nella notte dal 1° al 2 ottobre, degli sconosciuti appiccano il fuoco alla carta straccia. Il fuoco viene spento. Nella stessa notte ha luogo un secondo tentativo, pure abortito. Nella notte dal 6 al 7 ottobre, degli sconosciuti danno fuoco a un manifesto nell'interno dell'edificio. Nella notte dal 7 all'8 ottobre, ancora degli sconosciuti danno fuoco a manifesti di grande formato e a un apparecchio automatico di asciugamani. Il fuoco viene subito spento.
- Il 5 ottobre 1991, degli sconosciuti sparano, presumibilmente da un'automobile in corsa, un colpo d'arma da fuoco contro il centro di accoglienza in Hauptstrasse 15 a Thurnen/BL. Il proiettile attraversa la finestra. Non vi sono feriti.
- L'8 ottobre 1991, degli sconosciuti lanciano contro l'entrata del centro di accoglienza in Therwilerstrasse 43 a Bottmingen/BL alcune bottiglie di acqua minerale colme di benzina e munite di tovaglioli di carta. Gli ordigni non prendono fuoco.
- Il 9 ottobre 1991, uno sconosciuto versa un liquido infiammabile davanti alla porta d'entrata di un appartamento abitato da richiedenti l'asilo nel centro di accoglienza «Bellevue» a Le Locle/NE (v. pure i fatti del 27.1, 11.3 e 20.7.1991). L'incendio è spento dagli inquilini. Non vi sono feriti. Si registrano danni materiali.
- In un annesso del centro di transito di Konolfingen/BE, il 16 ottobre 1991 degli sconosciuti provocano un incendio. Il fuoco viene spento. Non si lamentano feriti, ma vi sono danni materiali.

- Il 19 ottobre 1991, degli sconosciuti appiccano il fuoco a una scopa nella cantina del centro di accoglienza «Meisen» a Winterthur/ZH. Il fuoco è subito spento. Nello stesso edificio, il 20 ottobre 1991 qualcuno dà fuoco a un rotolo di carta igienica. Il fuoco si spegne da sé.
- Il 20 ottobre 1991, presumibilmente da un'automobile in corsa, vengono sparati colpi di arma da fuoco contro il centro di accoglienza «Dreispitz» a Köniz-Liebefeld/BE. Non vi è nessun ferito, ma alcune persone si sono trovate in reale pericolo. Non si conoscono gli autori.
- Il 22 ottobre 1991, nei servizi igienici del centro della Croce Rossa di Echadens/VD si scoprono due focolai d'incendio, subito spenti. Gli autori restano ignoti.
- Il 6 novembre, degli sconosciuti accendono un fuoco nella cantina del centro di transito di Enggstein/BE. Il fuoco viene spento. Vi sono danni materiali.
- Il 10 novembre 1991, quattro sconosciuti penetrano nel centro di accoglienza in Alte Landstrasse 33 a Horgen/ZH, dove imbrattano i muri con slogan xenofobi servendosi di una bombola a spruzzo, minacciano un richiedente l'asilo con un coltello e una pistola, e feriscono un richiedente l'asilo turco.
- Nel centro di accoglienza della Croce Rossa a Savigny-Claie aux Moines/VD, il 12 novembre 1991 viene appiccato il fuoco a dei capi d'abbigliamento. Il fuoco è spento. Gli autori non sono noti.
- Il 13 novembre 1991, degli sconosciuti gettano due pietre della grossezza di un pugno contro una finestra del centro di accoglienza in Kreuzackerweg 2 a Wetzikon/ZH. Nessun ferito.
- Il 16 novembre 1991, degli sconosciuti lanciano una bottiglia molotov contro la finestra del centro di accoglienza di Lotzwil presso Langenthal/BE. Gli inquilini riescono a spegnere il fuoco. Nessun ferito, ma danni materiali.
- Il 7 dicembre 1991, degli sconosciuti lanciano tre pietre contro la porta di vetro e la finestra della cucina del centro di accoglienza in Infangstrasse a Rüm-lang/ZH. Vi sono danni materiali.
- Il 13 dicembre 1991, degli sconosciuti lanciano due bottiglie molotov contro il centro di accoglienza cantonale situato a La Prise-Imer (nel comune di Rochefort/NE). Gli ordigni incendiari cadono in prossimità della facciata e non provocano danni. Non si lamentano feriti.
- Il 25 dicembre 1991, degli sconosciuti tentano di provocare un incendio nel centro di accoglienza in Freiburgstrasse 144 a Berna. Lanciano due ordigni incendiari contro la baracca di legno. Le bottiglie molotov non prendono fuoco.
- Il 26 dicembre 1991, si registra un attentato con arma da fuoco contro il centro di accoglienza della Croce Rossa a Losanna-Montblesson/VD. Gli sconosciuti sparano da un'automobile. Un proiettile perfora la parete esterna e una porta interna, e penetra in una camera che in quel momento è abitata. Non vi sono feriti. Il 27 dicembre lo stesso edificio è bersaglio di un nuovo attentato simile. Anche in questo caso, i proiettili sono sparati da un'automobile: 13 i punti d'impatto rilevati. Si deve alla fortuna se nessun inquilino è ferito.

- Il 28 dicembre 1991, degli sconosciuti appoggiano un ciclomotore bruciante contro la porta di legno del centro di accoglienza di Roggwil/TG. Il fuoco viene spento. Nessuno è ferito. I danni materiali sono modesti.
- Il 30 dicembre 1991, degli sconosciuti depongono presso il centro di accoglienza «Augraben» di Bremgarten/AG un sacco contenente 3 bottiglie molotov e lo accendono. Il fuoco può subito essere spento. Non vi sono feriti né danni materiali.

Oltre agli episodi menzionati, i centri di accoglienza furono il bersaglio, per scritto e per telefono, di un grande numero di minacce anonime di attentati.

## 223 Altri eventi

- L'11 marzo 1990, degli sconosciuti sparano con un fucile a pallini nella camera dei bambini della villa di un parente del procuratore pubblico del Cantone di Zugo. Si presume gli autori volessero intimidire il procuratore nel momento in cui stava per affrontare il processo contro membri del «Fronte patriottico».
- L'8 aprile 1990, nel cimitero israelita di San Gallo, sui muri della sala delle cerimonie funebri e su quattro lapidi vengono scarabocchiati con l'aiuto della bombola a spruzzo slogan nazisti del tipo: «Adolf Hitler per 100 anni», «Adolf vive», «Heil Hitler», «Porci di ebrei» ecc.
- Nel cimitero dei comuni di Belmont-sur-Yverdon/Villaret nel Canton Vaud, diciotto tombe sono imbrattate con stelle di Davide e croci gammate il 17 maggio 1990.
- Nel cimitero israelita di Basilea, il 26 maggio 1990 vengono divelte dieci lapidi.
- Il 25 luglio 1990, la polizia comunale di Zugo riceve attraverso il numero telefonico 117 una chiamata anonima con cui si annuncia che nel centro di accoglienza per richiedenti l'asilo (e centro cantonale di transito) di Steinhäusen/ZG verrebbe deposta una bomba.
- Tra il 3 e il 6 agosto 1990 l'odio xenofobo sospinge un individuo (in seguito identificato) ad affiggere sui muri dell'edificio occupato a Delémont/JU dall'«Association jurassienne d'aide aux demandeurs d'asile» manifesti recanti minacce e slogan contro i richiedenti l'asilo.
- Il 14 e 15 settembre 1990, a Buchs/SG degli sconosciuti affiggono in più luoghi manifesti pubblicitari del «Fronte patriottico». Si registrano due denunce per danni materiali.
- Il 2 ottobre 1990, in un magazzino ubicato sotto l'appartamento abitato in precedenza da un giornalista in Büziackerstrasse 39 a Winterthur/ZH esplode una granata a mano che, fortunatamente, provoca solo danni materiali di oltre 100 000 franchi. Bersaglio degli ambienti di estrema destra avrebbe dovuto essere il giornalista che, compiendo le sue ricerche, si era infiltrato qualche tempo prima in uno dei loro gruppi. Le indagini coordinate e il ricorso alle informazioni di polizia raccolte preventivamente hanno con-

sentito di arrestare i tre colpevoli, due dei quali erano membri dell'organizzazione d'estrema destra NPS.

- Il 14 ottobre 1990, uno sconosciuto minaccia ripetutamente i collaboratori del centro di transito «Friedeck» a Buch/SH.
- Il 29 ottobre 1990, l' esercente dell'Hotel Post und Bahnhof di Kreuzlingen/TG è minacciato per mezzo di una cartolina postale perché ospita dei richiedenti l'asilo.
- A fine novembre 1990, il consigliere di stato zughese Hanspeter Uster è minacciato telefonicamente da anonimi che dichiarano di essere legati al «Fronte patriottico».
- Il 3 gennaio 1991, al centro di transito «Friedeck» di Buch/SH giunge una lettera minatoria di «alcuni contribuenti svizzeri di buon cuore».
- Il 12 marzo 1991, il centro di transito di Basilea riceve telefonata in cui si annuncia un attentato alla bomba.
- Il 2 maggio 1991, un attentato alla bomba è annunciato per lettera al laboratorio culturale «Kulturwoche Türkei» in Klybeckstrasse 1B.
- L'11 maggio 1991, aderenti sconosciuti di un «Nationalistische Jugendfront» (Fronte giovanile nazionalista), mai fattosi notare in precedenza, provocano un incendio nel rifugio antiaereo della succursale della VLG di Zollikofen/BE. Nella lettera con cui rivendicano l'attentato, recante più volte lo slogan nazista «Sieg Heil», mettono in guardia di fronte ad altri attentati contro la «marmaglia comunista e giudea».
- Il 23 maggio 1991, un turco residente a Liestal/BL riceve da un gruppo sconosciuto di nome «IORO Sektion BS/BL, Abteilung Kampf der Ueberfremdung in der Schweiz» (IORO sezione BS/BL, divisione per la lotta contro l'inforestieramento in Svizzera) una lettera intimantegli di lasciare la Svizzera entro il 31 maggio 1991, pena di essere «prelevato e liquidato».
- Il 25 maggio 1991, il foyer israelita «La Charmille» di Riehen/BS riceve per telefono la minaccia di un attentato alla bomba.
- Il 1° giugno 1991, la polizia comunale di Zurigo riesce a impedire un regolamento dei conti violento tra due gruppi rivali di «hooligan» di Zurigo e Basilea, e sequestra tubi d'acciaio, mazze, pistole flobert, mazze da baseball e bombolette spray di gas.
- Il 21 giugno 1991, per telefono giunge la minaccia di un attentato alla bomba contro il centro di registrazione federale in Freiburgstrasse 50 a Basilea.
- Il 26 giugno 1991, facciate, veicoli e cartelli di segnaletica sono imbrattati con slogan nazisti a Le Locle/NE. I colpevoli sono identificati.
- Il 1° agosto 1991, Marcel Strebel e dieci membri, rispettivamente simpatizzanti, del «Fronte patriottico» sono arrestati temporaneamente a Seewen/SZ. Oltre a tre radiotrasmittenti utilizzate illegalmente, vengono sequestrati una pistola a tamburo, un fucile a pallini, un'arma semiautomatica con munizioni, varie armi da punta e uno spray lacrimogeno. In relazione a queste armi vengono sporte diverse denunce.

- Il 4 agosto 1991, si registra un attentato all'esplosivo contro la macelleria turca in Klybeckstrasse 90 a Basilea. Nessuno è ferito, ma vi sono danni materiali. Gli autori rimangono ignoti, le minacce ricevute lasciano tuttavia presumere un movente razzista.
- Il 15 agosto 1991, in un negozio di pelletterie di Yverdon-les-Bains/VD si registra un'esplosione causata probabilmente da materiale infiammabile versato. Vi sono danni materiali. Sulla facciata dell'edificio in questione viene scarabocchiata una croce gammata. Gli autori rimangono sconosciuti.
- Il 6 novembre 1991, un autore di lettere ai giornali che si era solidarizzato con i richiedenti l'asilo riceve a Berna una lettera anonima con una minaccia di morte.

## **224      Eventi del 1990 e 1991 a confronto**

Stando alle informazioni disponibili presso la Polizia federale, nel 1990 e nel 1991 si è avuta un'altra serie di eventi motivati da posizioni ideologiche di estrema destra, presunte o accertate. Rispetto al periodo 1988/1989, si nota che sono frutto di una militanza altrettanto forte, se non addirittura più pericolosa.

Nella primavera e nell'estate del 1991 si è registrato un netto aumento degli incendi di origine dolosa, presunta o accertata, ai danni dei centri di accoglienza per i richiedenti l'asilo. Di fronte a una simile evoluzione, la Polizia federale ha convocato il 26 agosto 1991 una conferenza dei responsabili cantonali.

Nel raffronto degli eventi degli anni 1990 e 1991 (v. le statistiche alle pagine seguenti) spicca il sensibile aumento degli incendi nei centri di accoglienza (1990: 6; 1991: 38). Le indagini condotte entro la fine del 1991 hanno permesso di recensire per il 1990 4 incendi e per il 1991 20 incendi provocati da autori esterni.

## Raffronto degli eventi registrati nel 1990 e 1991

### Azioni dirette contro i centri di accoglienza per richiedenti l'asilo

	1990	1991
Attentati all'esplosivo .....	2	3
Incendi .....	6	38
Attentati con armi da fuoco ..	4	8
Minacce .....	4	13
Danni materiali .....	11	9
Totale .....	27	71

Questa statistica non contempla un attacco a mano armata compiuto il 30 aprile 1991 contro un centro di accoglienza per rifugiati a Martigny/VS (autori tre richiedenti l'asilo libanesi).

#### *Incendi 1990 (totale 6)*

- 2 con cause ignote.
- 4 incendi dolosi.

#### *Incendi 1991 (totale 38)*

- 8 con cause tecniche, dovute alla negligenza o sconosciute.
- 10 incendi divampati all'interno degli edifici (che presentavano in parte sistemi di chiusura intatti); in uno dei casi, si è provata la colpevolezza di un richiedente l'asilo.
- 20 incendi o tentativi d'incendio dall'esterno.

### Eventi con presunta motivazione xenofoba (senza centri di accoglienza per richiedenti l'asilo)

	1990	1991
Attentati all'esplosivo .....	-	1
Incendi .....	-	1
Lesioni corporali (di cui 1 con esito letale) .....	5	3
Minacce .....	1	5
Danni materiali .....	1	-
Totale .....	7	10



**Eventi con presunta motivazione di estrema destra  
(senza centri di accoglienza per richiedenti l'asilo)**

	1990	1991
Attentati all'esplosivo .....	1	-
Incendi .....	-	2
Attentati con armi da fuoco ..	1	-
Lesioni corporali .....	-	1
Minacce .....	1	2
Danni materiali .....	4	3
Altro .....	-	1
<b>Totale .....</b>	<b>7</b>	<b>9</b>

## Ripartizione degli eventi per Cantoni

Cantoni	Eventi conc. centri di accoglienza	Altri eventi xenofobi o di estrema destra	Eventi conc. centri di accoglienza	Altri eventi xenofobi o di estrema destra
	1990		1991	
AG .....	2	-	5	3
AR .....	-	-	1	-
BS .....	-	1	3	3
BL .....	-	-	6	2
BE .....	1	-	15	3
FR .....	-	-	3	-
GE .....	-	-	1	-
JU .....	-	1	-	-
LU .....	2	1	1	1
NE .....	-	-	6	1
NW .....	1	-	-	-
SG .....	-	4	1	-
SH .....	3	-	4	-
SZ .....	3	1	-	1
SO .....	1	-	-	1
TG .....	3	-	3	-
VD .....	-	1	5	1
VS .....	-	-	1	-
ZH .....	10	2	15	3
ZG .....	1	3	1	-
CH totale .....	27	14	71	19
Totale degli eventi	41		90	
Chiariti .....	1	4	12	5
Feriti .....	1	4	4	5
Morti .....	-	1	1	-

Per quanto attiene ai decessi riportati, si tratta dei casi di:

- Regensdorf/ZH, del 21 luglio 1990 e
- Saxon/VS, dove un richiedente l'asilo morì nell'incendio della sua camera, chiusa dall'interno (nessuna influenza dall'esterno).

### 23 Gli «skinhead»

I rappresentanti di questa subcultura - apparsa in Inghilterra molti anni fa e ora attecchita anche da noi - si contraddistinguono per il taglio cortissimo dei capelli, l'abbigliamento di stile nazista recante spesso anche croci gammate, il saluto hitleriano, e l'odio che proclamano nei confronti dei lavoratori stranieri e dei richiedenti l'asilo. Tra di loro vi sono anche individui asociali che ven-

gono facilmente alle mani e che si sentono forti soprattutto nel gruppo. I loro modi celano non tanto un'ideologia politica quanto il gusto di provocare la popolazione e di lasciare libero corso alla propria aggressività. Per quanto riguarda la loro xenofobia e la loro inclinazione alla violenza, si è potuta stabilire l'esistenza di contatti con ambienti d'estrema destra in Svizzera e all'estero, che su di loro esercitano un certo fascino. Gli «skinhead» sono d'altronde responsabili d'aver gravemente perturbato la sicurezza, la quiete e l'ordine.

Se, in quanto piccola minoranza tra i gruppi giovanili, gli indisciplinabili «skinhead» non rappresentano globalmente un'espressione significativa dell'estremismo di destra, la loro propensione alla violenza contribuisce a rafforzare il potenziale aggressivo di tanti gruppi d'estrema destra.

Indagini condotte in Germania<sup>1)</sup> hanno permesso di appurare che tra i circa 2500 «skinhead» conosciuti, circa 250, ossia il 10 per cento, hanno in seguito aderito ai gruppi di estrema destra. Pur non disponendo di cifre attendibili per il nostro Paese, ma considerata la valutazione dei legami noti con esponenti della nuova destra, si può presumere che la percentuale si configuri assai simile anche per il nostro Paese.

Nel Canton Argovia, gruppi di «skinhead» fecero parlare di sé a causa delle loro attività violente soprattutto prima del 1988. In seguito si verificò un passaggio di parte degli aderenti verso altri gruppi della nuova destra.

Dal 1987 alla primavera del 1988, la polizia di Langenthal/BE dovette occuparsi a più riprese degli «skinhead» che, con azioni talvolta intraprese in banda, pregiudicarono la quiete e l'ordine, perpetrando atti di violenza contro richiedenti l'asilo e altre minoranze. In simili occasioni, qua e là furono esibite anche croci gammate e gridati slogan nazisti. Questo gruppo di circa 25 «skinhead» non era per niente strutturato e agiva soprattutto sul piano regionale. Le azioni erano solitamente spontanee, non lasciavano intravedere alcun piano preciso, ed erano dettate da motivazioni xenofobe. Dopo l'intervento sistematico e deciso delle autorità e della polizia, a partire dall'estate 1988 non si registrò più alcuna perturbazione degna di nota. Il gruppo degli «skinhead» di Langenthal si sciolse quasi completamente. Alcuni dei membri di una volta aderirono al «Fronte patriottico».

Un altro gruppo di «skinhead» si formò nella regione di Sciaffusa. Una parte di questo potenziale fondò in seguito il gruppo d'estrema destra «Stolze Schaffhauser Jugend» (Gioventù orgogliosa di Sciaffusa), «Rechte Faust» (Pugno destro), rispettivamente «Rechte Freiheit» (Vera libertà) e, nel marzo del 1989, l'NPS.

Alle autorità federali vennero notificati i seguenti episodi (elenco incompleto, dato che il perseguimento penale compete ai Cantoni):

- 30 aprile e 1° maggio 1988 a Sciaffusa: scontri tra polizia e «skinhead» in parte ubriachi sul sedime della stazione ferroviaria. Il 1° maggio 1988, nel cortile del palazzo della polizia cantonale esplose una bottiglia molotov. Varie persone sono tratte in arresto;

<sup>1)</sup> Cfr. il Rapporto sulla tutela della Costituzione della RFT per il 1989, p. 111.

- 14 maggio 1988 a Zurigo: «skinhead» ubriachi seminano disordine e paura nel centro comunitario «Heuried». Vi sono denunce per violazione della quiete pubblica e danni materiali contro autori noti che confessano i fatti;
- 12 e 13 novembre 1988 a Zurigo: la festa di un club brasiliano che si tiene nello stesso centro viene perturbata. Un brasiliano ne esce gravemente ferito. Autori del misfatto sono degli «skinhead»;
- 13 agosto 1989 a Morges/VD: uno «skinhead» noto spara senza alcun motivo un proiettile a pallini nel viso di un giovane ragazzo. Le gravi ferite riportate causano la pressoché totale cecità della vittima. L'autore era già coinvolto nei disordini del centro «Heuried» del 12 e 13 novembre 1988;
- 8 e 9 settembre 1989 ad Aigle/VD: gli eccessi perpetrati dagli «skinhead» in occasione della festa «La Branderie» provocano il ferimento di due persone. Si registrano cinque arresti con denunce per lesioni corporali semplici;
- 14 ottobre 1989 a Berna: prima dell'apertura di un convegno dedicato al «Fascismo nella vita quotidiana in Svizzera», che doveva tenersi nel centro comunitario «Wylerhaus», gli organizzatori ricevono una lettera minatoria. I mittenti sono degli «skinhead» e gli «Aufrechte Schweizer» (Prodi svizzeri) di Jona/SG e Rapperswil/SG;
- 4 novembre 1989 a Lucerna: presso la missione pentecostale e presso il ristorante «Neustadt» si verificano danni materiali. Gli «skinhead» arrestati a seguito delle indagini di polizia negano qualsiasi legame con il «Fronte patriottico».

Gli «skinhead», ma anche i membri di altri gruppi giovanili, hanno inoltre perpetrato un numero considerevole di delitti perseguibili su denuncia di parte, quali le vie di fatto, le lesioni corporali, le minacce, i danni materiali e altro ancora. I gruppi di «skinhead» hanno continuato le loro attività anche nel 1990 e 1991. In mancanza di una documentazione anche solo approssimativamente esauritiva, rinunciamo a elencare qui i singoli episodi.

## **24 I gruppi della nuova destra**

### **241 «Neue Nationale Front» (NNF)**

Il «Neue Nationale Front» (Nuovo fronte nazionale) fu fondato alla fine del 1985 e registrò una forte adesione di ex «skinhead» soprattutto in Argovia. Il gruppo contava diverse dozzine di membri e di simpatizzanti.

Le attività di questo gruppo stanno ora diminuendo. Ciò è probabilmente dovuto al passaggio di attivisti al «Fronte popolare».

### **242 «Neue Front - Eidg. Sozialisten» (in passato: «Jungnationale Winterthur»)**

Il gruppo «Jungnationale Winterthur» (Giovani nazionalisti di Winterthur), forte di circa dieci attivisti, si fece notare nel novembre del 1988 come comitato fondatore del «Neue Front - Eidg. Sozialisten» (Nuovo fronte dei socialisti federali).

Da allora, non si è più sentito molto né del primo gruppo né del gruppo che gli è succeduto (fondato il 2 settembre 1989). D'altronde si compongono in ampia misura delle stesse persone.

### **243 «Nationalrevolutionäre Partei der Schweiz» (NPS)**

Il «Nationalrevolutionäre Partei der Schweiz» (Partito nazionalrivoluzionario svizzero) fu fondato il 6 marzo 1989 da membri del gruppo «Stolze Schaffhauser Jugend», rispettivamente del gruppo «Rechte Freiheit» che, a loro volta erano un'emanazione dei gruppi locali degli «skinhead».

Il partito conta una trentina di membri. Taluni dei suoi esponenti hanno contatti con altre organizzazioni e persone di estrema destra in Svizzera e nei Paesi limitrofi. Alcuni suoi attivisti hanno potuto essere arrestati come autori dell'attentato con movente politico compiuto con granate a mano a Winterthur il 2 ottobre 1990.

### **244 «Nationale Koordination»**

Il «Nationale Koordination» (Coordinamento nazionale) - avente per obiettivo di riunire le organizzazioni svizzere di estrema destra - non è mai andato oltre delle riunioni sporadiche. Sino a oggi, l'estrema destra non è riuscita a mettere a punto una strategia comune. Non esiste alcun collegamento funzionante tra associazioni neonaziste o di estrema destra.

### **245 «Patriotische Front» (PF)**

Nell'autunno del 1988 fu fondato il «Patriotische Front» (Fronte patriottico), cui riserveremo una descrizione più particolareggiata. Questa associazione dal comportamento xenofobo aggressivo persegue l'obiettivo di una riunificazione di tutti gli svizzeri che si riconoscono nell'ideologia nazionalista. Nel 1989 asseriva di rappresentare 400 membri e di poter contare su diverse migliaia di simpatizzanti.

Dall'elenco dei 72 membri che il «Fronte patriottico» contava nel 1989 emerge un'età media di 20 anni circa.

Le indagini condotte contro gli autori dell'attentato all'esplosivo perpetrato il 13 ottobre 1990 contro il centro di accoglienza per richiedenti l'asilo di Weinfelden/TG hanno permesso di appurare l'esistenza di due sottogruppi, forti di una ventina di altri membri: si tratta dei gruppi cantonali di SG/AR/FL e di TG. Quest'ultimo fu fondato solo nell'estate 1990 ed è diretto da uno degli autori dell'attentato di Weinfelden.

Segno distintivo del «Fronte patriottico» è un certo spirito cospirativo: ne fanno stato l'impiego di un codice per le località e di uno per le date e le ore, che consentono al membro iniziato di stabilire il momento degli incontri segreti. Singoli esponenti sono diventati esperti nella guida «speciale» delle auto-

mobili, il che consente loro di riconoscere e distaccare i veicoli da cui temono di essere seguiti.

All'inizio di ottobre del 1990, il Tribunale penale di Zugo condannò sei aderenti a pene da quattro a quindici mesi di detenzione per aver partecipato agli attentati compiuti con fucili a pallini contro i centri di accoglienza per richiedenti l'asilo di Hagendorn/ZG e Schattdorf/UR e altri delitti. La Pretura di Zurigo condannò a fine novembre 1990 Marcel Strebel a un mese di detenzione senza il beneficio della condizionale per aver proferito ingiurie contro una donna di colore. Altre procedure penali sono in corso contro altri esponenti.

## 25 Estremismo di destra e antisemitismo

Le correnti di estrema destra si manifestano anche attraverso idee e azioni antisemitiche. Accanto alla dichiarata xenofobia, anche l'odio verso gli ebrei è un tratto caratteristico dell'estremismo di destra.

Oltre alle minacce, alle ingiurie, alle vie di fatto e ai danni materiali contro i rappresentanti della comunità israelitica, si sono registrati gli episodi di violenza elencati (in maniera incompleta) qui in seguito:

- il 1988 fu segnato da un'ondata di imbrattature sui muri e di affissioni di manifesti a sfondo antisemitico e neonazista, per esempio a Sciaffusa, Endingen/AG, Losanna e Ginevra;
- il 16 febbraio 1989, a Bülach/ZH, esponenti del gruppo «Jungnationale Winterthur» disturbarono la rappresentazione teatrale del «Diario di Anna Frank», distribuendo volantini con la scritta «falsificazione». Episodi simili ebbero luogo il 28 febbraio 1989 a Zurigo e il 21 marzo 1989 a Sciaffusa, quest'ultimi con la partecipazione di esponenti di vari gruppi di estrema destra.

Inoltre, si sono constatate le profanazioni dei cimiteri israelitici già menzionate nel numero 223.

## 26 Considerazioni riassuntive

Le attività estremiste violente degli ultimi due anni furono caratterizzate dal notevole aumento degli attentati contro le installazioni riservate ai richiedenti l'asilo. In vari casi si trattò di incendi di provata o presunta natura dolosa (cfr. le statistiche al n. 224). La conferenza dei responsabili cantonali, indetta nell'agosto del 1991 dalla Polizia federale allo scopo di migliorare l'informazione e il coordinamento nella ricerca degli autori, permise di appurare che:

- non vi era modo di far luce sulla maggioranza degli attentati e degli incendi dolosi;
- nei casi chiariti, l'azione era ispirata essenzialmente da motivazioni xenofobe o dall'ostilità verso i richiedenti l'asilo;
- in taluni casi esistevano legami con gruppi organizzati di estrema destra;

- in base all'assenza di nessi criminalistici tra gli eventi era da escludersi che gli attentati fossero da ricondursi agli stessi autori o che fossero istigati da una centrale;
- i collegamenti tra più autori ed eventi esistevano soprattutto a livello locale.

La serie di attentati (segnatamente gli incendi provocati con il lancio di bottiglie molotov e gli attacchi con armi da fuoco) proseguì in seguito a ritmo rallentato. In vari casi furono ferite o esposte a pericolo concreto delle persone. Ma gli eventi prodottisi fino alla fine del 1991 non fornirono alcun indizio che denotasse un'istigazione centralizzata degli attentati.

Purtroppo, fino a quel momento, solo un'esigua parte dei casi poté essere chiarita. I Cantoni notificano ora tutti gli eventi. Tuttavia, in merito alla costituzione, allo sviluppo o alle azioni dei gruppi di estrema destra, non fu inoltrato alcun rapporto. Ciò rende oltremodo difficile collegare i dati di fatto con le cognizioni di polizia preventiva. Rimane così preclusa per l'istante la possibilità di presentare una valutazione significativa degli ambienti di estrema destra (gruppi esistenti, effettivi, sviluppi presso gli «skinhead», tendenze evolutive ecc.) oltre il contesto degli atti di violenza.

### **3 Estremismo di sinistra**

Nel corso degli ultimi anni, in Svizzera, non si registrarono atti di violenza chiaramente imputabili all'estremismo tradizionale di sinistra (comunismo ortodosso e correnti della nuova sinistra). La lotta rivoluzionaria di ispirazione marxista-leninista subì un adattamento alle circostanze concrete, assunse un indirizzo essenzialmente riformistico e venne condotta nel rispetto dell'ordinamento giuridico esistente.

### **4 Anarchismo e terrorismo**

#### **41 Perturbazioni della pace e dell'ordine nell'ambito della lotta contro l'imperialismo**

Le attività degli autonomisti furono determinate in ampia misura dalla lotta antiimperialistica internazionale (Africa del Sud, Palestina, Turchia, America centrale ecc.) e dai temi conflittuali d'attualità, segnatamente:

- penuria di alloggi e occupazione di edifici;
- prigionieri aderenti alla RAF nella RFT;
- altri prigionieri «politici» (GRAPO ecc.);
- politica dell'asilo e dei rifugiati;
- razzismo ed estremismo di destra;
- politica in materia di stupefacenti.

Gli obiettivi degli autonomisti furono spesso concordati con i correligionari all'estero.

Numerosi incidenti - non riportati qui nei particolari - permisero di appurare che una minoranza favorevole alla lotta di classe strumentalizzava i simpatizzanti per seminare discordia e confusione. La città più coinvolta fu indubbia-

mente Zurigo dove, soprattutto nel 1989, si registrarono – seguiti con viva preoccupazione dalla popolazione – vari eccessi conclusi con ingenti danni materiali. In occasione di queste manifestazioni violente venne spesso rivendicata la riunione dei prigionieri della RAF incarcerati in Germania. Esistevano dunque contatti con i Paesi vicini e gli esponenti colà attivi.

## 42 Incendi dolosi e vandalismi

A partire dalla metà del 1988 e nel 1989, dagli ambienti autonomisti emersero a più riprese persone e gruppi che, fregiandosi di nomi di fantasia, perpetrarono vari attentati con ingenti danni materiali.

Quale esempio menzioneremo il gruppo «Rost» (Ruggine) che, in vari quartieri della città di Zurigo, tagliò gli pneumatici di parecchie centinaia di veicoli e causò danni materiali di altro tipo. Con una serie di comunicati, rivendicò poi gli atti vandalici chiedendo nel contempo una cosiddetta «tassa ambientale per automobilisti irriducibili». L'obiettivo politico fu riportato dal periodico «Wochen Zeitung» del 21 ottobre 1988 nei seguenti termini:

... questa è la nostra reazione contro le minacce che incombono sulla qualità della vita, una città di Zurigo che offre spazio solo alle automobili, uno sviluppo urbano capitalistico-catastrofico, una politica ambientale menzognera e suicida, dei mass-media censurati che minimizzano i problemi.

Un altro gruppo, di nome «Basta», rivendicò il tentativo di incendio compiuto il 25 dicembre 1988 ai danni della Emil Frey SA, una ditta zurighese importatrice di automobili. Il tipo dei preparativi (temporizzatore, dispositivo d'accensione elettrico, carica incendiaria) spinse gli inquirenti a presumere che gli autori avessero beneficiato dei consigli di gruppi stranieri specializzati in azioni terroristiche. Inoltre, gli autori del tentativo sembravano accettare implicitamente la possibilità di ledere o uccidere delle persone. Vista la concordanza, per presentazione e tematica, tra le rivendicazioni dei gruppi «Basta» e «Rost», gli inquirenti non escludono che gli atti siano imputabili alle stesse persone.

Oltre al tentativo di incendio ai danni della Emil Frey SA, la settimana seguente gli autonomisti commisero un attentato incendiario contro la carrozzeria Geser di Lucerna e proferirono una minaccia di morte contro il consigliere di stato lucernese Egli, direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni. In entrambi i casi, l'atto fu rivendicato da un certo «Basta Basisgruppe Luzern».

Ma ecco ora alcuni gruppi fattisi notare anzitutto a Zurigo e Berna:

- WTAG
- TICK, TRICK UND TRACK
- AKTIONSGRUPPE MILITANTE EINHEIT
- AKTION DIREKT - GRUPPE ZORRO
- GRUPPE «DIE FEUERZEUGE»
- BELLALUNA
- AKTIONSGRUPPE STRAFBAR
- RADAZ (Cellula radicale anarchica).



A fine maggio 1989, quest'ultimo gruppo condusse a Berna un'azione detta «AuTod» (dall'anagramma di «Auto-Tod», morte all'automobile), nel corso della quale danneggiò molti veicoli apponendovi delle scritte con le bombole a spruzzo.

Nomi di fantasia vennero spesso impiegati per rivendicare una sola azione; ma vi furono anche casi in cui all'azione fecero seguito comunicati o spiegazioni senza alcuna menzione di un gruppo.

La presenza di legami internazionali poté essere appurata anche per quanto riguarda gli atti delittuosi compiuti o caldeggiati. Un caso è per esempio quello della compagnia Shell che, nel 1989, fu bersaglio in tutta Europa di attentati compiuti all'insegna dello slogan: «Shell to hell» (Shell va all'inferno).

Una cerchia di persone senza un'organizzazione precisa, ma che intrattiene contatti con gli ambienti terroristici esteri dei quali appoggia il messaggio politico e che determina in ampia misura le attività degli autonomisti indigeni è il «Comitato contro l'isolamento carcerario». Sin dall'inizio, si impegnò soprattutto a favore dei terroristi detenuti in patria e all'estero e, nel 1985, svolse un ruolo molto attivo nell'ambito delle attività terroristiche registratesi nella RFT. Anche negli anni successivi, l'azione a favore dei terroristi incarcerati all'estero fu una delle sue preoccupazioni principali.

## 43 Terrorismo

La Svizzera non conosce movimenti terroristici di portata internazionale comparabili a quelli attivi negli Stati limitrofi. Il nostro Paese fu anzitutto risparmiato dall'«offensiva euroterroristica» dei gruppi di marxisti-leninisti che, a un certo momento, concertavano le loro azioni sul piano logistico e operativo. In secondo luogo, negli ultimi anni, la Svizzera fu toccata solo indirettamente dalle azioni dei terroristi arabi. Infine, il nostro Paese non conobbe nemmeno il terrorismo dei movimenti nazionalistici, quale quello che colpì la Spagna, l'Irlanda e la Corsica. Si ricordi nondimeno che, oggi, vista la tattica e la mobilità dei terroristi, anche i Paesi non direttamente coinvolti nei conflitti non possono dirsi al riparo da eventuali ripercussioni di azioni che varcano le frontiere.

Con intensità variabile, anche la Svizzera fu a più riprese scossa da azioni violente motivate da ragioni politiche inerenti agli affari interni. Si ricordino anche solo gli attentati contro le installazioni delle società elettriche, come per esempio i vari sabotaggi ai danni dei piloni dell'alta tensione rivendicati dal gruppo «Rumpelstilzchen» (Streptolino). Per l'autorità preposta alla tutela dello Stato fu oltremodo difficile identificare gli autori di simili atti di violenza a sfondo politico.

Una certa importanza assumono pure coloro che simpatizzano per i terroristi o li sostengono senza essere coinvolti di persona in azioni violente. I contatti tra questi simpatizzanti e sostenitori, da un lato, e i gruppi terroristici (p. es. la RAF), altri gruppi europei ed esponenti del terrorismo arabo, dall'altro lato, furono a tratti molto intensi e vengono mantenuti tuttora. Simili contatti fu-

rono e sono ancora motivati dalla necessità di ottenere aiuto logistico (informazioni, fornitura di esplosivi) e di poter contare sulla solidarietà politica.

L'esempio del bernese Marc Rudin può mostrarci come dall'estremismo, passando per la simpatia nei confronti dei terroristi, si possa giungere al terrorismo vero e proprio. Rudin si fece notare per la prima volta a Berna nel 1969 in occasione di varie manifestazioni (contro il generale Westmoreland p. es.). Il suo nome riemerse nel 1973 in concomitanza con l'occupazione di un edificio e nell'ambito delle attività del Comitato dei soldati. Nel 1979, fu tra i firmatari di una lettera a sostegno dei terroristi germanici Gabriela Kröcher-Tiedemann e Christian Möller, detenuti per aver ferito gravemente due doganieri durante una sparatoria avvenuta a Fahy/JU alla fine del 1977. Il 23 novembre 1979, Rudin compì un attentato all'esplosivo contro una banca di Friburgo con l'aiuto di altre due persone. Mentre queste poterono essere arrestate, Rudin riuscì a fuggire. Vari indizi lasciarono presumere che si fosse unito a gruppi terroristici esteri e che si trovasse presso il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (FPLP). Nel 1990, il mosaico si arricchì di un nuovo tassello. Un gruppo terroristico alleato all'FPLP, l'«Apple Group» (Gruppo della mela) da qualche anno attivo in Danimarca, si rese responsabile di una rapina a mano armata ai danni di un ufficio postale di quel Paese. Nello scontro perì un agente di polizia. Nell'appartamento di Copenaghen utilizzato come base per l'azione, si trovarono le impronte digitali di Rudin e alcuni suoi appunti scritti a mano. In altri appartamenti, la polizia trovò appunti riguardanti nascondigli di armi già esistenti in Francia e nascondigli in via di allestimento nella regione di Zurigo. Rudin fu arrestato il 14 ottobre 1991 in Turchia.

Un altro esempio è quello del grigione Marco Camenisch. Le autorità preposte alla tutela dello Stato si chinarono per la prima volta sul suo caso nel 1978, a seguito di attività connesse all'«Aktion Strafvollzug» (Azione esecuzione delle pene). Nel 1979, fu coinvolto a Bad Ragaz in un attentato all'esplosivo contro la centrale Sarelli, appartenente alle Aziende elettriche della Svizzera nordorientale. Nel 1981 fu condannato, per questo e per altri atti delittuosi, a dieci anni di reclusione. Ancora nello stesso anno riuscì a evadere dal penitenziario di Regensdorf. Durante la fuga, uno dei suoi accompagnatori uccise un sorvegliante. Camenisch è fortemente sospettato di essere stato coinvolto in altri atti delittuosi, segnatamente in attentati all'esplosivo e simili. Ai primi di dicembre del 1989, Camenisch uccise a Brusio il doganiere Kurt Moser mentre questi stava per sottoporlo a un controllo della persona. Poté essere arrestato in Italia il 6 novembre 1991.

#### 44 Considerazioni riassuntive

La frangia del movimento autonomista che, fino a poco fa, conduceva la sua lotta contro lo Stato e la società senza esitare neppure di fronte alla violenza commise atti delittuosi di notevole entità. Per il 1989, nella città di Zurigo si registrarono danni per oltre 2,6 milioni di franchi.

Molta preoccupazione desta anche il fatto che nei ranghi degli autonomisti siano venuti ad inserirsi simpatizzanti dei terroristi e altri elementi violenti, e

che durante le manifestazioni violente di questi ultimi anni nelle maggiori città del Paese siano comparsi, in numero sempre più consistente, giovani vandali del tutto apolitici.

## **5 Estremismo di gruppi stranieri**

### **51 Mene iraniane**

Oltre alle rappresentanze ufficiali dell'Iran (ambasciata, consolato, missione permanente, Iran Air), in Svizzera si conta anche un certo numero di cittadini iraniani ligi al regime, segnatamente studenti e persone d'affari. Nel nostro Paese vivono nel contempo molti oppositori di questo stesso regime. Tra i due gruppi vi furono sempre dei confronti che, talvolta, non mancarono di sfociare in azioni violente. Infatti vennero pure sporte denunce per aggressioni fisiche subite da compatrioti e per l'occupazione a due riprese del consolato di Ginevra da parte di militanti dei Muddjaheddin del popolo. Questi sono in gran parte aderenti dell'Associazione degli studenti iraniani musulmani. Durante le manifestazioni di oppositori iraniani vi furono più volte degli incidenti: il 3 marzo 1989 e il 26 ottobre 1990, per esempio, violenza fisica contro i membri dello staff dell'ambasciata iraniana. Il 26 giugno 1991, degli oppositori iraniani attaccarono a Ginevra il ministro degli esteri iraniano Velayati, che in quel momento si trovava nel nostro Paese.

La situazione si acuì poi a seguito della stretta sorveglianza cui le autorità iraniane sottoposero gli emigranti. Nel 1989, il console generale iraniano di stanza a Ginevra dovette lasciare anzi tempo la Svizzera, perché accusato di fornire alle autorità del suo Paese informazioni sugli oppositori al regime. Ciononostante, ancora di recente, i rappresentanti ufficiali dell'Iran in Svizzera tentarono di sondare le intenzioni degli oppositori.

Grandi ripercussioni hanno avuto gli attentati contro richiedenti l'asilo nel nostro Paese. Nel 1987 venne ucciso a Ginevra con ineguagliabile brutalità un ex pilota dell'esercito iraniano; una sorte altrettanto infausta toccò al noto oppositore Radjavi nel 1990 a Coppet/VD. Alla fine del 1991, sulla scorta di un mandato di arresto francese, venne arrestato a Berna un iraniano accusato dalle autorità francesi di complicità nell'assassinio dell'ex primo ministro iraniano Bachtiar.

### **52 Guerra civile in Jugoslavia**

La Jugoslavia era uno stato multietnico, suddiviso in sei repubbliche federative e due provincie autonome. Si componeva di popoli slavi meridionali, popoli non slavi, e minoranze etniche. Vi si parlavano quattro lingue, in prevalenza sudslave, e vi si praticavano tre religioni.

In Svizzera vivono circa 200 000 jugoslavi (compresi gli stagionali e i richiedenti l'asilo). Le lotte per l'autonomia e l'indipendenza vengono portate avanti anche tra loro. Molte associazioni o circoli sportivi, culturali e d'altro tipo contano membri serbi, albanesi, croati, sloveni o di altre etnie.

Tra questi gruppi, il più attivo e militante fu negli ultimi anni il «Movimento popolare per una repubblica del Kosovo» (LPRK), formatosi cinque anni fa a partire dal «Movimento per una repubblica socialista albanese in Jugoslavia» (LRSSHJ). L'LPRK marca una forte presenza nelle città di Ginevra, Bienne, Basilea e Zurigo. Durante alcune manifestazioni si registrarono incidenti tra forze dell'ordine interne e jugoslavi rivali o passanti del tutto estranei, sospettati di essere delle spie. Gli ambienti vicini all'LPRK fornirono più volte, dalla Svizzera, armi in Jugoslavia. Una parte di tali forniture venne scoperta in seguito alla frontiera con l'Italia. I giornali jugoslavi pubblicarono a più riprese notizie in tal senso.

I timori espressi in merito alle manifestazioni, ossia che potessero offrire il pretesto a membri delle rappresentanze ufficiali jugoslave e ad agenti assoldati di spiare i connazionali, si rivelarono parzialmente fondate. La Svizzera fu più volte costretta a decretare provvedimenti contro i diplomatici jugoslavi coinvolti.

Il 12 ottobre 1989, sotto la finestra della camera da letto al domicilio ginevrino di X.S. esplose una granata a mano di provenienza estera; i danni furono solo materiali. Il 10 gennaio 1990, la casa di X.H. a Zurigo subì un attentato all'esplosivo; anche qui, i danni furono solo materiali. Entrambe le persone militano nei ranghi del movimento per la liberazione del Kosovo. Finora non fu possibile stabilire se gli autori provenissero da gruppi politici rivali oppure se si trattasse di terrorismo di stato.

La guerra civile in Jugoslavia non sembra aver provocato atti di violenza tra le organizzazioni degli emigranti jugoslavi con sede nel nostro Paese. Negli ultimi tempi, si sono tuttavia moltiplicati gli episodi in cui cittadini jugoslavi sono scoperti mentre esportano illegalmente armi e munizioni acquistate presso armaioli svizzeri.

## 53 Conflitti tra turchi e curdi

La lotta condotta in tutta Europa dalle varie organizzazioni curde contro lo stato turco ebbe ripercussioni anche in Svizzera. Tale lotta è considerata parte integrante di un sollevamento popolare rivoluzionario armato mirante alla «liberazione del popolo curdo dal giogo imperialista e colonialista della Turchia fascista». Nel nostro Paese sono attive in questo senso anzitutto due organizzazioni: Il «Partito curdo dei lavoratori» («Partiya Karkerén Kurdistan», con la sigla PKK), e il «Partito comunista turco/marxisti-leninisti» (conosciuto con la sigla TPK/ML o il nome di «Partizan»).

### 531 «Partito curdo dei lavoratori» (PKK)

Il PKK non cessò mai di concepirsi come un partito comunista di ispirazione stalinista. Leader ideologico, presidente del comitato centrale e segretario generale è Abdullah Ocalan, detto Apo, che passa per essere anche il leader nazionale. Il quartiere generale militare e politico del PKK si trova a Damasco, capi-

tale della Siria. L'accademia militare del PKK si trova nella pianura della Be-kaa. Per raggiungere i suoi obiettivi, il partito istituì una serie di organi esecutivi e si avvale tuttora di «brigate di vendetta» costituite ad hoc, cui affida l'incarico di eseguire le condanne a morte da lui pronunciate e di liquidare i membri rinnegati, in Turchia e nel resto dell'Europa. Con l'avvio della lotta armata, il PKK instaurò una propria giurisdizione. Le persone che si rifiutano di sostenerlo, lo rinnegano o lo combattono sono giudicate dal tribunale di partito e condannate come traditrici del popolo o agenti segreti. Al PKK viene attribuita oltre una dozzina di omicidi commessi in Europa. Documenti con condanne a morte pronunciate dal PKK furono ritrovati in Germania. Nell'ambito di un processo che sta ora svolgendosi in quel Paese, le deposizioni dei testimoni permisero di appurare che gli omicidi commessi in Europa a titolo di «esecuzione delle condanne a morte» furono compiuti da militanti del partito.

La centrale europea del PKK si trova a Colonia. Nella RFT, le attività del PKK sono seguite con grande attenzione da una decina di anni, giacché il partito è sospettato di appartenere a un'associazione terrorista. Il processo di Düsseldorf intentato contro membri del PKK, cui si è accennato poc'anzi, dovrebbe tra l'altro permettere di appurare se il partito rappresenti un'associazione terrorista ai sensi del codice penale germanico e debba pertanto essere vietato.

La centrale svizzera del PKK si trova a Basilea. Il suo capo, detto segretario territoriale, è determinato direttamente dalla centrale europea di Colonia. Il suo staff di collaboratori è costituito da responsabili regionali e coordinatori. Sulla cartina del PKK, la Svizzera è ripartita in due regioni principali (Basilea e Zurigo), a loro volta suddivise in regioni secondarie. Il PKK dispone di un'organizzazione solidamente impiantata, con punti d'appoggio in 13 città.

Il PKK svizzero è tenuto a reclutare un determinato numero di militanti da impegnare al fronte.

A seguito di una delibera del III congresso del partito, i militanti del PKK in Svizzera sono chiamati a svolgere mansioni spionistiche per la centrale nazionale e quella europea. Tali mansioni contemplano indagini sugli oppositori al partito, gli esponenti di altri partiti in concorrenza con il PKK ecc.

Per finanziare la sua lotta, il PKK estorce denaro ai turchi residenti in Svizzera. Taluni di essi sono tenuti a pagare un determinato importo all'organizzazione. Chi si rifiuta di versare la somma richiesta, vi è costretto con minacce, violenze e, talvolta, anche con le armi. Alla polizia furono infatti spesse denunce in tal senso. Le vittime temono spesso di menzionare il nome dei responsabili, anche se sono loro noti. Ciò spiega perché sin qui si sia potuto elucidare un solo caso: a Losanna, alla fine del 1985, membri dell'organizzazione turco-curda «Kurtulus» furono attaccati da militanti del PKK dopo essersi rifiutati di versare del denaro al partito. Un turco venne ucciso con un'arma da fuoco e due altri furono feriti con armi da punta. Le indagini permisero di arrestare otto membri del PKK. Il 22 giugno 1987, l'autore principale fu condannato dal Tribunale penale di Losanna a 15 anni di reclusione per omicidio. La campagna finanziaria del PKK in Svizzera è assai redditizia. Prova ne sono i documenti confiscati presso la sostituta del segretario territoriale. Da essi emerge che il PKK raccoglie in Svizzera mensilmente tra i 200 000 e i 300 000 franchi.

**532 «Partito comunista turco/marxisti-leninisti» (TPK/ML),  
detto anche «Partizan»**

Il TKP/ML fu fondato in Turchia nel 1972. Partito comunista di stampo classico, opera per l'integrazione della Turchia in uno stato comunista mondiale. È organizzato come un partito comunista tradizionale (congresso, comitato centrale, ufficio politico ecc.). La sua unità combattente è detta «Tikko» (Türkiye İsci Köylü Ordusu, ossia Armata turca dei lavoratori e dei contadini). In taluni periodi, il TKP/ML contava più partigiani curdi nei suoi ranghi del PKK, benché quest'ultimo si ritenga l'unico rappresentante dei curdi: una situazione che originò rivalità tra le due formazioni.

In Svizzera, al TKP/ML sono da attribuirsi azioni di occupazione e manifestazioni militanti conclusesi, in parte, con danni materiali. Atti vandalici si registrarono per esempio il 4 maggio 1989, durante una manifestazione di protesta svoltasi davanti al consolato generale della Turchia a Zurigo, o il 5 agosto 1989, durante una manifestazione non autorizzata, pure nello stesso luogo. In quest'ultimo caso, il TKP/ML aveva ottenuto rinforzi da altri gruppi turchi.

Nel nostro Paese, il TKP/ML agisce anche nella clandestinità e procede con metodi cospirativi. Alla fine del 1987, dissidi ideologici produssero una spaccatura in seno al partito, dalla quale nacquero due gruppi: il TKP/ML Hareketi e il Devrimci Partizan (Partigiano rivoluzionario).

**533 «Lupi grigi»**

L'organizzazione dei «Lupi grigi» è un'associazione di turchi d'estrema destra, diventata nota al grande pubblico soprattutto a seguito del suo coinvolgimento nell'attentato contro papa Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981 a Roma. L'arma impiegata, giunta all'autore per vie traverse, fu acquistata in Svizzera. Nel 1985 e nel 1986, membri dei «Lupi grigi» furono arrestati a Basilea per delitti legati agli stupefacenti.

L'ultimo affare penale venuto a conoscenza delle autorità federali furono delle scritte sui muri di un edificio della Georg Fischer SA di Sciaffusa. Da allora, non venne più registrato alcun atto estremista.

**534 Conflitti violenti tra turchi e curdi**

Già nel 1986, in occasione di uno scontro violento avvenuto a Basilea tra aderenti del PKK e del TKP/ML, si era manifestata la tendenza delle organizzazioni turche, rispettivamente curde, di impiegare le armi contro chi la pensa diversamente o si oppone al partito. Allora furono ferite 14 persone; 5 riportarono gravi lesioni da arma da fuoco.

Nel 1989 e nel 1990, tra gruppi turchi e curdi si registrarono i seguenti affrontamenti violenti:

- Il 10 dicembre 1989, durante una riunione autorizzata del PS turco in un ristorante di Glattbrugg/ZH, 15 a 20 uomini di origine turca irrupero nella

sala sollecitando i circa 200 presenti ad abbandonarla: il convegno non sarebbe da loro stato autorizzato. Ne derivò una rissa, con feriti da ambo le parti. Prima di ritirarsi, gli aggressori respinti spararono più colpi con una pistola. Nessun ferito, ma danni materiali.

- Il 10 maggio 1990, a Dällikon/ZH avrebbe dovuto svolgersi una festa dell'«Associazione culturale nazionalista turco-islamica». Circa 150 turchi e curdi, che rimproveravano a questa organizzazione di avere tendenze di estrema destra, si riunirono per impedirne lo svolgimento. Le autorità comunali la vietarono dunque all'ultimo istante. I partecipanti in arrivo si scontrarono con gli oppositori. Vi furono danni materiali per 30 000 franchi. Il Consiglio comunale sparse denuncia penale per vari delitti, segnatamente per lo sbarramento abusivo di strade e l'attuazione di controlli delle persone da parte degli oppositori alla manifestazione.
- L'associazione culturale turca «Türk Federasyonn» di Olten era intenzionata a organizzare un convegno culturale il 23 giugno 1990 a Reinach/AG. Venuto a conoscenza del progetto, il «Comitato di coordinamento tra turchi e curdi» notificò alla polizia la sua intenzione di perturbare massicciamente tale convegno se le autorità non l'avessero vietato. Dato che l'associazione culturale turca non si era mai fatta notare in Argovia con azioni estremiste, le autorità decisero di proteggere il convegno, rispettivamente di impedire lo scontro tra organizzazioni turche ostili. Prima dell'inizio del convegno, circa 200 a 250 aderenti del PKK, giungendo a Reinach, incominciarono a fare scorta di bastoni e sbarre di ferro su un cantiere, e scorta di pietre sul tracciato della ferrovia. Solo il massiccio impegno di forze dell'ordine e l'annullamento del convegno consentirono di evitare un confronto violento.
- L'uccisione di un turco per mezzo di un'arma da fuoco il 17 ottobre 1990 nello stadio Sankt Jakob di Basilea in occasione di uno scontro tra curdi e turchi di due squadre di calcio non mancò di fornire un'ulteriore prova della propensione alla violenza diffusa tra i gruppi turchi e curdi.

## 54 Considerazioni riassuntive

Viste le limitate forze di polizia, la radicalizzazione di gruppi stranieri di una certa entità potrebbe rapidamente ripercuotersi sulla sicurezza pubblica. Per questa ragione, è necessario attribuire alle agitazioni violente di tali gruppi la debita importanza. Ciò vale in particolare per il momento che stiamo attraversando: con il forte afflusso di richiedenti l'asilo provenienti da nazioni con problemi e tensioni interne, anche in Svizzera si trattiene un numero crescente di persone politicamente impegnate e determinate a contribuire al cambiamento politico nel Paese di origine. L'estremismo dei gruppi stranieri va seguito con occhio vigile anche per garantire la necessaria sicurezza ai rifugiati e ai richiedenti l'asilo. Le reazioni violente manifestate nei loro confronti dai compatrioti che si riconoscono in altri ideali politici lasciano presumere un forte potenziale di rischio.

**6 Altre attività estremiste****61 Mene estremiste contro l'esercito**

L'esercito, le installazioni dell'esercito e il Dipartimento militare federale furono in passato più volte il bersaglio di attentati o tentativi di violenza. Tra il 1984 e il 1988 si registrarono molti casi: una dozzina di attentati incendiari o all'esplosivo contro depositi di munizioni e poligoni di tiro nel Giura, un attentato incendiario contro un magazzino dell'esercito a Brugg/AG, due attentati incendiari contro autocarri dell'esercito a Ginevra e Bellinzona, un attentato incendiario contro dei Pinzgauer a Winterthur e uno a Hinwil/ZH, colpiti d'arma da fuoco contro installazioni militari ecc.. Nel 1989, un attentato contro la lapide deposta a Montfaucon/JU per commemorare la mobilitazione produsse ingenti danni materiali. Non si sa se gli incendi dolosi perpetrati nell'agosto e nel settembre del 1989 contro i poligoni di tiro di Pfäffikon/ZH, Mönchaltorf, Wetzikon e Uster siano riconducibili all'ostilità contro l'esercito. Nel 1990, si registrarono tra l'altro tre incendi dolosi e due furti con scasso. In occasione di quest'ultimo, fu rubato materiale ABC, armi, munizioni e un binocolo all'infrarosso. Anche nel 1991 vi furono quattro incendi dolosi (coinvolti: un deposito di munizioni nel Giura, l'entrata di un rifugio della protezione civile, l'arsenale cantonale a Ginevra, un veicolo nella caserma di Thun).

5025



Consiglio nazionale

Risposta scritta

Approvata dal Consiglio federale il 13 settembre 1989

**89.533 Postulato Grendelmeier del 22 giugno 1989****Attività di estrema destra in Svizzera**

Il Consiglio federale è sollecitato a presentare al Parlamento un rapporto sulla lotta contro le agitazioni di estrema destra in Svizzera. Il rapporto dovrà mettere l'accento in particolare sui gruppi violenti di estrema destra che, in questi ultimi tempi, hanno fatto parlare di sé per il modo in cui esaltano il regime nazista, ma anche per gli attacchi e gli atti di violenza commessi contro persone straniere. Il rapporto deve fornire raggugli in particolare sui seguenti argomenti:

1. Quali gruppi di estrema destra propagano ed esercitano la violenza contro gli stranieri e le minoranze nazionali in Svizzera? Quale è la loro importanza numerica e come si compongono?
2. Sono stati avviati procedimenti penali a seguito di agitazioni violente di estrema destra? Con che risultati? Quali sono i gruppi coinvolti?
3. Che rapporti esistono tra i gruppi violenti di estrema destra e altre organizzazioni e partiti di estrema destra (coordinamento nazionale)?
4. Quale è la provenienza delle pubblicazioni neonaziste?
5. I disposti esistenti del Codice penale sono sufficienti o è necessario crearne altri, per esempio per combattere l'istigazione al razzismo, la costituzione di associazioni razziste, la falsificazione neonazista della storia (revisionismo)?
6. È opportuno armonizzare la nostra legislazione con quella di altri stati europei per evitare che la Svizzera si tramuti in rifugio dell'estremismo di destra europeo?
7. Che cosa intraprende il Ministero pubblico della Confederazione contro i gruppi di estrema destra? Che ruolo ha nel coordinamento dell'azione poliziesca per la lotta contro gli atti di violenza motivati dall'estremismo di destra? Quali sono le misure prese? E quali quelle previste?
8. Quali altre misure prevede il Consiglio federale per combattere l'estremismo di destra?

*Cofirmatari:*

Auget, Ammann, Baggi, Bär, Basler, Bäumlin Richard, Bäumlin Ursula, Béguelin, Biel, Bircher, Bodenmann, Borel, Braunschweig, Brélaz, Brügger, Bundi, Burckhardt, Caccia, Carobbio, Cavadini, Cevey, Columberg, Cotti, Daepf, Danuser, David, Déglise, Dietrich, Diener, Dormann, Durcret, Düнки, Eggly, Engler, Euler, Fankhauser, Fierz, Früh, Gros, Günter, Hafner Rudolf, Hafner Ursula, Haller, Herzog, Hess Otto, Hubacher, Humbel, Jaeger, Jeanprêtre, Kühne, Lanz, Ledergerber, Leuenberger Solothurn, Leuenberger Moritz, Leutenegger Oberholzer, Loeb, Longet, Luder, Maeder, Maitre, Matthey, Mauch Ursula, Meier-Glatfelden, Meizoz, Morf, Müller-Aargau, Neukomm, Nussbaumer, Oester, Ott, Petitpierre, Philipona, Pini, Pitteloud, Portmann, Rechsteiner, Rei-

mann Fritz, Reimann Maximilian, Ruffy, Rutishauser, Rychen, Salvioni, Savary-Vaud, Schmid, Segond, Seiler Hanspeter, Seiler Rolf, Spielmann, Stamm, Stappung, Stocker, Stucky, Thür, Uchtenhagen, Ulrich, Weder-Basel, Widmer, Wiederkehr, Wyss Paul, Zbinden Hans, Ziegler, Zölch, Züger, Zwingli, Zwygart (105)

## Motivazione

In questi ultimi tempi si è notata una preoccupante recrudescenza di informazioni riguardanti atti di violenza commessi da gruppi di estrema destra contro degli stranieri, in particolare contro rifugiati e richiedenti l'asilo. Nel contempo, sia mediante pubblicazioni (p. es. l'«Eidgenoss») sia mediante manifestazioni (v. la fiaccolata prevista a Winterthur), v'è chi esalta il regime nazista e propaga apertamente il razzismo e l'antisemitismo. La pubblicazione in Svizzera di scritti d'estrema destra e la loro esportazione nei Paesi limitrofi che vietano tali prodotti nuoce alla reputazione del nostro Paese. Scalpore destano pure le aggressioni di cui sono vittime i residenti stranieri. Non possiamo accontentarci di sminuire la portata di simili attacchi, giudicandoli magari l'opera di una gioventù sprovvista di cultura politica. Sembra in effetti che l'ideologia di estrema destra fornisca il denominatore ai gruppi proni alla violenza. L'assetto organizzativo consente manifestamente agli estremisti di destra di commettere i loro atti di violenza in maniera rapida e precisa, il che sembra intralciare l'azione penale. È insomma indispensabile considerare simili incidenti sullo sfondo del quadro politico globale.

Per il Parlamento, giunge così il momento di approfondire la questione basandosi su un rapporto del Consiglio federale.

Quanto ai punti sollevati nel postulato:

1. Si tratta anzitutto di allestire un inventario riguardante gli ambienti estremisti violenti di destra, in cui non si elenchino solo gli autori diretti degli atti di violenza, ma anche gli istigatori che hanno agito dietro le quinte.
2. Il perseguimento penale compete anzitutto ai Cantoni. Ma poiché i delitti violenti di estrema destra costituiscono un fenomeno di portata nazionale, è indispensabile optare per un approccio che sia pure su scala nazionale. Le autorità di polizia cantonali non mancheranno di beneficiare dei risultati.
3. Le ideologie di estrema destra collegate alla violenza possono essere facilmente giudicate come una forma di espressione privilegiata dalla gioventù asociale. Sdrammatizzare così la situazione potrebbe tuttavia rivelarsi assai pericoloso. Il fenomeno della rinascita del fascismo deve essere osservato con occhio attento e può essere colto nella sua vera dimensione solo facendo luce sui legami esistenti con altre organizzazioni a prima vista «moderate» e «democratiche», in verità razziste e xenofobe. Un ruolo importante sembra quello svolto dal «coordinamento nazionale», che potrebbe anche essere in contatto con organizzazioni estere.
4. Questi ultimi tempi hanno visto il moltiplicarsi delle pubblicazioni razziste di estrema destra. Tali stampati non solo irritano gli svizzeri di spirito democratico, ma costituiscono una provocazione e un'offesa per la popolazione straniera e per la minoranza israelita in Svizzera.

5. Ci si potrebbe chiedere se non sia il caso di accelerare la revisione del Codice penale al fine di porre termine alle agitazioni di estrema destra.
6. Altri Paesi hanno già proceduto a tale revisione. V'è il pericolo che la Svizzera, con la sua legislazione indulgente, diventi il rifugio dell'estremismo di destra europeo (campus di Gioventù vichinga, spedizione dell'«Eidgenoss» in RFT, case editrici di estrema destra).
7. Trattandosi di un delitto con motivazioni politiche - indipendentemente dalle motivazioni criminali generali degli autori - l'indagine da parte della Ministero pubblico della Confederazione sembra giustificata.
8. Il problema dell'estremismo di destra, quale terreno propizio per la violenza, non può di certo essere risolto con la sola repressione, anche se quest'ultima è necessaria in caso di delitti associati all'uso della violenza, e dunque perseguiti d'ufficio.

### **Dichiarazione del Consiglio federale**

Il Consiglio federale è disposto ad accettare il postulato.

*Approvata dal Consiglio federale il 27 novembre 1989*

**89.643 Postulato Reimann Maximilian del 3 ottobre 1989**  
**Gruppi violenti in Svizzera**

Nella pratica, gli atti di violenza, gli incendi dolosi e altre azioni miranti a creare il caos non si lasciano sempre ricondurre alle categorie sociali tradizionali della destra e della sinistra. Per questa ragione, prego il Consiglio federale di completare il suo rapporto sulle attività di estrema destra in Svizzera nel senso indicato dalla dichiarazione del 13.9.1989 in risposta al postulato Grendelmeier (89.533/Attività di estrema destra in Svizzera), fornendo pure:

- i criteri di delimitazione tra l'estremismo violento di destra e altri movimenti violenti o fautori del caos in Svizzera;
- una quantificazione sommaria di tutti i gruppi violenti presenti in Svizzera, segnatamente per quanto attiene al numero, alla nazionalità, ai precedenti giudiziari ecc. degli aderenti.

Il Consiglio federale sarebbe inoltre disposto a fornire, mediante una statistica separata, informazioni sull'ordine di grandezza di tutti i gruppi violenti attivi in Svizzera?

**Motivazione**

Il postulante rinuncia a motivare l'intervento e sollecita una risposta scritta.

**Dichiarazione del Consiglio federale**

Il Consiglio federale è disposto ad accettare il postulato.

Approvata dal Consiglio federale il 22 novembre 1989

**89.678 Postulato Steffen del 6 ottobre 1989**  
**Attività estremiste in Svizzera**

Il Consiglio federale è disposto a trattare il postulato 89.533 Grendelmeier del 22 giugno 1989.

Detto intervento concerne esclusivamente gli ambienti violenti di estrema destra e le attività neonaziste.

Necessario sarebbe tuttavia ampliare il campo di indagine sia per raccogliere informazioni sulle attività motivate da ideologie estremiste di destra, di sinistra e religiose imputabili a svizzeri e a stranieri in Svizzera, sia per ottenere una panoramica sul terrorismo politico.

Il Consiglio federale è pertanto sollecitato a sottoporre al Parlamento un rapporto concernente la presenza, il funzionamento, la composizione personale e le attività svolte in Svizzera da organizzazioni e gruppi violenti che mirano a destabilizzare lo Stato. Il rapporto dovrebbe pure illustrare i legami esistenti con altri gruppi politici e religiosi indigeni e stranieri, nonché gli eventuali legami con le rappresentanze diplomatiche straniere.

Sulla scorta dei dati raccolti, il Consiglio federale dovrebbe esprimere nel rapporto il suo parere sulle questioni seguenti:

1. Gli attuali disposti penali sono sufficienti per combattere gli atti di violenza, gli atti di terrorismo e gli atti che minacciano la sicurezza dello Stato?
2. Come giudica il Consiglio federale l'idea di pubblicare periodicamente un resoconto sulle attività estremiste, simile al Rapporto sulla tutela della Costituzione elaborato annualmente nella Repubblica federale tedesca?

*Cofirmatari:*

Aliesch, Aubry, Bühler, Cincera, Dünki, Eisenring, Etique, Giger, Hafner Rudolf, Hari, Hess Otto, Loretan, Mauch Rolf, Meier Fritz, Müller-Wiliberg, Neuenschwander, Oester, Philipona, Reimann Maximilian, Rohrbasser, Ruf, Schwab, Seiler Hanspeter, Zölch, Zwingli, Zwygart (26)

**Motivazione**

Il postulante rinuncia a una motivazione e sollecita una risposta scritta.

**Dichiarazione del Consiglio federale**

Il Consiglio federale è disposto ad accettare il postulato.

DIPARTIMENTO FEDERALE DI GIUSTIZIA E POLIZIA

19 gennaio 1990

**Direttive per notificazioni dei Cantoni e trattamenti delle informazioni presso il Ministero pubblico della Confederazione in materia di sicurezza dello Stato (lista negativa provvisoria)**

Fino a una nuova valutazione della situazione di minaccia da parte del Consiglio federale e al rilascio di nuove istruzioni generali, devono essere limitate le notificazioni delle autorità cantonali e comunali alla Polizia federale.

1. Le seguenti informazioni su atteggiamenti, persone e organizzazioni non devono più essere notificate, nella misure in cui nel contesto relativo non sia dato il sospetto di un atto punibile.
  - a. Esercizio dei diritti politici e del diritto di petizione.
  - b. Partecipazione a manifestazioni e dimostrazioni tenute legalmente.
  - c. Viaggi all'estero di persone abitanti in Svizzera, a meno che la Confederazione abbia rilasciato un esplicito mandato.
  - d. Attività politica dei partiti, parlamentari e membri del Governo a meno che la Confederazione abbia rilasciato un esplicito mandato.
  - e. Attività politica degli stranieri in Svizzera, nella misura in cui non pregiudichino presumibilmente in maniera rilevante la costituzione della volontà politica, le istituzioni democratiche, la difesa del Paese o le relazioni della Svizzera con l'estero.
2. Presso il Ministero pubblico della Confederazione sono inoltre adottate le misure urgenti seguenti:
  - a. Ogni rapporto subentrante dai Cantoni è immediatamente esaminato presso il MPC in merito alla necessità, sulla base dei criteri menzionati sopra e, se del caso, respinto.
  - b. Sono registrati i candidati all'asilo soltanto se esistono riserve in ordine alla sicurezza.
3. Le presenti direttive entrano in vigore il 22 gennaio 1990.

Dipartimento federale di giustizia e polizia:  
Koller